Anno I. Roma, Mercoledì 7 Giugno 1848. Numero 13.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili per Trimestre anticipato, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. . . . baj. 15. Con dichiarazioni, per linea. . „ 2. Articoli comunicati (di Colonna) „ 3. Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.* Carte, denari, ed altro, franco di posta.

La Direzione ha ristretto la intestatura dell' Indicatore per offrire a' suoi Associati una maggior copia di materie; non curando l'aumento di spesa nella composizione.

ROMA 7 GIUGNO

APERTURA DELLE CAMERE LEGISLATIVE

Viva la Costituzione. Questo patto solenne fra Principe e popolo; questa legge fondamentale che contiene le nostre garanzie, che assicura le nostre libertà, che adegua i diritti di tutti; questo desiderio di tanti lustri, questo frutto di tanti martirii, questo premio alle sofferte servitù, non è più un sogno che ci lusinga, ma un fatto che ci dà forza. Le Camere Legislative si sono aperte solennemente. La mattina del 5. corrente i Deputati e i Membri dell'Alto Consiglio si raunarono nelle sale della esposizione artistica a Piazza del Popolo. A generosa cura del Municipio, quaranta carozza di grande gala offerte dalla nobiltà romana, le guardie, i concerti, le bandiere, furono pronte al corteggio. Lo apriva un plotone di Dragoni e due concerti e le bandiere dei Rioni di Roma: seguivano le carozze in cui sedevano i membri dell' Alto Consiglio e i Deputati. I Deputati erano adorni di una grande e ricca sciarpa tricolore. I Socii dei varii Circoli e Casini di Roma coi loro emblemi, altre bande, Guardie Civiche e Dragoni chiudevano il corteggio. La via del corso era magnificamente addobbata di fiori, di drappi serici, e di bandiere. Scesero tutti al Palazzo della Cancelleria destinato alle adunanze dei Deputati. Dopo la messa dello Spirito Santo alla quale tutti assistettero nella contigua Chiesa, entrarono alle Sale delle Adunanze, e fecero la scelta dei Presidenti e dei Segretarii per ciascun Consiglio, e delle Deputazioni che doveano muovere incontro al Cardinale. Al mezzo giorno il corpo diplomatico era nel recinto destinato, e in altri recinti erano situate le Dame, e i Personaggi distinti. A quell' ora il cannone di Castel S. Angelo annunciò la partenza del Cardinale Altieri, Delegato di S. S., dal Quirinale. Apriva il corteggio un plotone di Dragoni, seguiva un plotone di Carabinieri a cavallo, il concerto dei Pompieri, il concerto dei Carabinieri, due sezioni di Guardia Palatina, due di Civica. La gran carozza di gala del Cardinale Delegato era scortata dalla Guardia Svizzera, e seguita da due altri plotoni di Civica. Sette carozze di gala seguivano il corteggio, che chiudevano due battaglioni Civici colla banda, e un battaglione di Civica preceduto anch'esso da banda. La strada di Via Papale fino al Palazzo Massimo, e quella dei Baullari fino alla Piazza della Cancelleria erano messe a festa, e ghermite di popolo che gioiva della solennità e della importanza dell'atto che andava a compiersi. I distaccamenti di Civica lungo lo stradale resero al Delegato gli onori militari al suon di tamburo, e il Castello continuò fino a cento i colpi di cannone.

Le Deputazioni dei due Consigli si recarono incontro al Cardinale che scendeva di carozza: i Presidenti i Segretarii lo aspettarono alla cima della grande scala nel Palazzo della Cancelleria, e lo condussero nella sala contigua alla grande aula. Quando S. E. fè cenno, la Deputazione dei Deputati, poi quella dell'alto Consiglio, quindi i Presidenti e i Segretarii, infine il Cardinale entrarono nell'aula, mentre un Usciere annunciò ad alta voce — *L'emo Delegato di Sua Santità* — I Presidenti, i Segretarii, i Consiglieri delle Deputazioni occuparono le prime file degli scanni: il Cardinale salì al suo seggio posto incontro ai Consiglieri. I Consiglieri di Stato la Magistratura, i Generali, i Prelati erano in seggi meno elevati avanti, e ai lati del Cardinale. I Ministri di Stato si situarono metà a destra e metà a sinistra. L'assemblea fù invitata a sedere, e S. E. lesse allora il seguente discorso.

Sigg. dell' Alto Consiglio, Sigg. Deputati,

« La Santità di Nostro Signore mandami a Voi con l'officio lieto ed onorevole di aprire in Suo Nome i due Consigli Legislativi.

Il Santo Padre vuole al tempo medesimo che vi significhi come un tale atto della Sovranità sua soddisfi al suo cuore per la fiducia che ha di vedere col vostro concorso migliorato il sistema del pubblico reggimento.

Egli si rallegra con Voi e ringrazia Iddio perchè siasi potuto giungere ad introdurre ne' suoi Stati quelle forme politiche richieste dalle esigenze dei tempi, e che sono conciliabili colla natura del Suo Pontificio Governo. Ora a Voi si appartiene, o Signori, il procurare di ritrarre dalle nuove instituzioni quei beneficî che S. Santità ha desiderati nel concederle.

Il Santo Padre non cesserà di pregare l'Autore di tutti i lumi perchè infonda nel vostro intelletto la vera sapienza, e perchè le instituzioni e le leggi, alle quali porrete mano, siano informate da quello spirito di giustizia e di religione, che sono il solido e vero fondamento di ogni libertà, di ogni guarentigia, di ogni progresso.

Il Santo Padre ha commesso ai Ministri suoi d'istruirvi e ragguagliarvi principalmente intorno allo stato della nostra legislazione ed amministrazione; in particolar guisa ha commesso di ragguagliarvi intorno allo stato del pubblico erario per proporre i mezzi più acconci di ristorarlo col minore aggravio possibile delle popolazioni.

Ha pure commesso ai Ministri di presentarvi tra breve le proposte di legge che lo statuto fondamentale promette.

Il Santo Padre raccomanda alla vostra fede e alle vostre cure incessanti l'ordine e la concordia interiore. Con questa, Signori, la libertà tornerà a vantaggio di tutti; con questa avranno sviluppo le ottime leggi, le larghe riforme, i sapienti istituti. Ammaestrati da lunga e penosa esperienza, sostenitori della santa Religione che ha sede in questa Città, avrete a sperare che nessuna pienezza di beni Vi verrà negata da Dio, per poter meglio emulare la gloria dei Vostri Maggiori. »

— Terminata la lettura del discorso di apertura, le grida di PIO IX, eccheggiarono ripetutamente. Allora il Ministro di Grazia e Giustizia dichiarò aperti e costituiti i Consigli deliberanti: ma diede avviso che non si potevano all'indomani adunare per mancanza nella Capitale di un numero di Deputati sufficiente a rendere valide le tornate. Il Delegato di S. Santità fece ritorno al Quirinale per la via e col corteggio col quale n'era venuto. La sera tutta la Città fù splendidamente illuminata.

Alcuni sperarono, moltissimi aveano annunciato che il giorno 5. sarebbe stato giorno di sangue. Ma non vi fù giorno in cui la letizia e l'ordine facessero maggior pompa. Erano i delirii dei nostri nemici, gl'intrighi dei retrogradi che non vergognavano di augurare a Roma gli eccidii di Napoli, nella diabolica speranza di profittarne. Ma Dio è con noi, e le arti degli empii non prevaranno giammai. Viva la Costituzione. Viva l'Indipendenza italiana.

MINISTERO DELL' INTERNO

S. Santità con Biglietto del Ministero dell' Interno ha nominato Presidente dell' Alto Consiglio Mons. Carlo Emmanuele Muzzarelli Decano della Rota, e Vice-Presidente Don Pietro Odescalchi.

— S. Angelo in Vado che appartenne finora al Circondario Governativo di Urbania, avrà la residenza di un Vice-Governatore Provvisorio. Vi è nominato Antonio Curzi.

— Il Conte Lorenzo Fiorenzi è nominato Consigliere Governativo in Ancona.

GUARDIA CIVICA

ROMA. Sono stati nominati Maggiori in 2°. il Principe D. Carlo di Castelbarco Visconti Simonetta nel primo Battaglione, ed Antonio Castellacci nel Sesto.

COMARCA DI ROMA. *Tivoli*. Dottor Giuseppe Giovannini Ufficiale Sanitario.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Velletri*. Girolamo Romani, e Costantino Marini Tenenti.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Bologna*. Giacomo Mazzanti, e Francesco Poggi Tenenti. Cesare Cocchi, e Gaetano Feliani Sotto Tenenti nel 6°. Battaglione. Dottor Giovanni Giorgi, e Dottor Ignazio Gozzi Tenenti. Antonio Bergamini, e Valerio Martelli Sotto Tenenti nel 7°. Battaglione. Giovanni Violi, e Carlo Sibaud Tenenti. Dottor Enrico Galletti, e Saverio Daveri Sotto Tenenti nel 8°. Battaglione. *Medicina*. Conte Giovan Battista della Volpe Capitano *S. Agostino*. Alessandro Bottazzi Capitano *San Pietro in Casale* Giovan Battista Garani, Emidio Bagnoli, Pietro Maccaferri, Luigi Graudi, Andrea Tonioli, Giuseppe Querzoli, e Gilberto Graudi Tenenti. Ottavio Bergami, Alessandro Carlomi, Giuseppe Candini, Odoardo Manfredini, Luigi Bagnoli, Gaudenzio Fornasari, Giuseppe Bagnoli, e Pietro Angelini Sotto Tenenti. *Crespellano*. Gaetano Masetti, Raffaele Masetti, Luigi Borghi, Angelo Carini, Carlo Brauchini, Federico Boresi, Serafino Siti, e Luigi Diamanti Tenenti. Giuseppe Masotti, Giuseppe Trebbi, Dottor Gaetano Viarchi, Pietro Zardi, Domenico Capucci, Luigi Bonfiglioli, Antonio Carpanelli, e Geremia Ferrarini Sotto Tenenti. *S. Giorgio di Piano*. Germano Pellagatti, Dottor Giuseppe Pellagatti. Luigi Amadori, e Gaetano Rossi Tenenti. Ivo Pradelli, Ferdinando Pellagatti, Luigi Bassi, e Vincenzo Masotti Sotto Tenenti. *Argelato*. Dottor Luigi Conti, Luigi Mazzoni, Petronio Zambonelli, ed Alessandro Zambonelli Tenenti. Carlo Mazzoni, Domenico Carboni, Domenico Dovesi, ed Ercole Parma Sotto Tenenti. *Sala*. Giuseppe Breviglieri, Francesco Liverani, Gregorio Muzzi, ed Isidoro Serrazanetti Tenenti. Vincenzo Galliani, Alessandro Breviglieri, Luigi Dovesi, e Teodosio Gandolfi Sotto Tenenti. *Porretta*. Dottor Giuseppe Fabbri, e Giovanni Bona Tenenti. Carlo Palmerini, e Giuseppe Palmerini Sotto Tenenti. *Sarravalle*. Niccola Clò, Giovanni Bendini, Luigi Casarini, e Vincenzo Bartolini Tenenti. Cristofero Mascelli, Alessandro Pignatti, Vincenzo Pasquini, e Leonardo Magni Sotto Tenenti. *Monte S. Pietro*. Giuseppe Bonazzi, Dottor Pio Coli, Gaetano Cardini, Raffaele Fabi, Girolamo Minelli, e Dottor Giuseppe Monetti Tenenti. Antonio Ghedini, Michele Bonazzi, Luigi Borgonzoni, Vincenzo Nicoletti, Alessandro Marchignoli, e Giuseppe Agostini Sotto Tenenti. *Vergato*. Giovanni Vitali, ed Antonio Forlai Tenenti. Dottor Luciano Monari, e Carlo Brunelli Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. *Codigoro*. Luigi Colognesi, e Giovanni Borsati Tenenti.

PROVINCIA DI FORLI'. *S. Giovanni in Marignano*. Pietro Gabellini, e Luigi Del Bianco Tenenti. *Misano*. Andrea Giuleetti, e Domenico Tonti Sotto Tenenti *Sogliano*. Giovanni Fantini, e Marino Ferri Sotto Tenenti. *Gemmano* Cav. Gaspare Sellari, e Pompilio Gaspari Tenenti.

PROVINCIA DI RAVENNA. *Riolo*. Vincenzo Fantaguzzi Capitano in 1°. Gaetano Liverani Capitano *in* 2°.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Pergola*. Luigi Giannini, Giacinto Fidani, Raffaele Guazzugli, Giovanni Marini, Marchese Orazio Latoni, e Raffaele Norreri Tenenti. *Isola di Fano*. Esuberanzio Sassi Capitano. *Fratte*. Andrea Guerrieri Tenente. *Fermignano*. Vitale Piccini Sotto Tenente. *Macerata Feltria*. Filippo Belli Tenente. *Monte Maggiore*. Tommaso Rosa Tenente. *Ginestro*. Gaetano Mancini Tenente. *Mondavio*. Giovan Battista Micci Terente.

PROVINCIA DI MACERATA. *Fabriano*. Marchese Pietro Benigni Capitano in 1°. Nicolò Serafini Capitano in 2°. Luigi Boccolini Sotto Tenente. Porta Bandiera. *Sassoferrato*. Andrea Albertini, Benedetto Fumelli di *Rotondo*. Luigi Marj di *S. Egidio*, Francesco Zoppi di *Frassineta*, Francesco Vianelli, e Giuseppe Buratti Sotto Tenenti in *Sassoferrato*. *Monte Santo*. Achille Gasperini, e Marchese Pio Ciccolini Sotto Tenenti. *Penna S. Giovanni*. Vincenzo Perucci, e Pacifico Brancadori Sotto Tenenti.

PROVINCIA D' ANCONA. *Montalboddo*. Cesare Luzi-Fedeli, e Clitofonte Sartini Tenenti. *Polverigi*. Alessandro Donzelli Sotto Tenente *Majolati*. Baldassare Gentiloni, e Pietro Paolo Amotori Sotto Tenenti *Umana*. Conte Corradino Gaudenti Capitano.

PROVINCIA DI FERMO. *Fallerone*. Luigi De Minicis, e Dottor Girolamo Emiliani Sotto Tenenti. *S. Vittoria*. Alderano Cornacchia Tenente. *Altidona*. Bernardo Pansoni Tenente.

PROVINCIA DI PERUGIA. *Perugia*. Guerriero Guerrieri Colonello Comandante la Civica di Perugia. Francesco Bartolini Capitano addetto allo Stato Maggiore. *Foligno*. Antonio Buccioli Sotto Tenente. *Nocera* Domenico Brunori, e Domenico Alberici Sotto Tenenti. *Deruta* Annibale Calzolari Tenente in *S. Nicolò di Celle*.

PROVINCIA DI SPOLETO. *Arrone* Sante Rossetti, e Pietro Cristofori Sotto Tenenti. *Cesi* Angelo Farinacci Sotto Tenente. *Campello*. Francesco Fratellini, Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Pozzaglia*. Giacinto Mattei Tenente. *Labro*. Angelo Palenca Sotto Tenente.

PROVINCIA DI VITERBO. *Caprarola*. Luigi Londei Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Montedinove*. Pacifico Angelini, e Pasquale Amadio di *Caprodosso* Sotto Tenenti.

MINISTERO DELLE FINANZE

Debito pubblico. Guglielmo Calva di anni 70. Sostituto nella Segreteria del Ministero delle Finanze e giubilato con ₰ 75. mensili eguali al soldo di attività di anni 40. e con annua rimunerazione di ₰. 80. per grazia di Sua Santità.

Amministrazione dei Lotti. Salvatore Sisco Sommista è promosso a Controrevisore- Camillo Bellini da Sopranumero passa a Commesso Sommista, e Pietro d'Antonj Sopranumero passa Commesso al bollo dei *Pagherò*.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

L' Ingegnere Temistocle Marucchi Aspirante a Terracina, è promosso Ingegnere Aspirante all'officio del Controllo Generale di Roma. - Antonio Serena allievo della scuola degl' Ingegneri annessa alla Università Romana, è nominato Ingegnere Aspirante in Terracina. - Pompeo Natalini è nominato Ingegnere Aspirante nella Delegazione di Viterbo.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Colonnello Piemontese Wagner è nominato Comandante in 1°. il secondo Reggimento Dragoni Pontificj, e il Colonello Allegrini Comandante in 2°.

— Sono nominati Cadetti nella fanteria di linea Alfonso ed Ettore Reboa, Curzio Saracinelli, Enrico Roversi, Con. Battista Mancurti, Francesco Cacurri, Francesco Soccorsi, Giovanni Melosi, Paolo Maldura, Scipione Putignani, Achille Grazioli, Gustavo Ricciardi, Giovanni Labruzzi, Giuseppe Sgambella, Filippo Acquaroni, Salvatore Feliciani, Augusto Reboa, Camillo Pollini, Cesare Cardelli, Gustavo Volpicelli, Orazio Carnevalini, Carlo Gennari, Augusto Caramelli, Felice Finetti.

MINISTERO DI POLIZIA

Filippo Cavanna Comandante attualmente il Corpo dei Carabinieri attaccato all' armata Italiana in Lombardia, è nominato al grado *effettivo* di Tenente Colonnello nel detto corpo, al qual grado fin dal Novembre 1847. fu promosso come *onorario*.

Eusebio Albani Protocollista in Ferrara è trasferito a Perugia; e Domenico Falini da Perugia è promosso *Protocollista a Ferrara*.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCIE

A tutto il 26. Giugno è aperto il Concorso alla vacante Condotta Medica di Monte S. Giovanni in Sabina. Si vuole la fede di nascita, e di sana fisica costituzione: la Laurea e Matricola in Me-

dicina e Flebotomia, perocchè il Medico deve prestarsi alle occorrenze della bassa Chirurgia: il certificato di buona e lodevole condotta recentemente rilasciato dalla Curia Laica ed Ecclesiastica: la prova dello stato attuale, cioè se sia nubile, vedovo, od ammogliato. Ai consueti obblighi di un Medico Condotto, e a quello della bassa Chirurgia, si aggiunge quello della gratuita innoculazione del vajuolo, e la continuazione di due mesi nell' esercizio della condotta in caso di rinuncia. L' onorario annuo è di ₰ 170. Monte S. Giovanni è Comune popolato da un migliajo di abitatori all' incirca; è nel Distretto di Rieti, da cui è distante dieci miglia: situato in amenissimo colle offre un aere purissimo, e una lontana svariatissima prospettiva di valli e di collinette fertilissime. Gli abitanti sono *generosi, e civili. I Signori concorrenti invieranno i requisiti in* copia legale, da confrontarsi dopo la elezione cogli originali, al Sig. Priore di *Rieti* per *Monte S. Giovanni in Sabina.*

— Per morte del Dr. Piersimone Fabbrini è vacante la condotta Protomedica di Urbino. Fino alle 2. pomeridiane del giorno 16. Luglio futuro potranno trasmettersi a quel Sig. Gonfaloniere, franchi di porto, perchè sieno ricevuti i seguenti requisiti. 1. La fede di nascita. 2 Certificato negativo di Cancelleria. 3. Quello della Curia Ecclesiastica sulla condotta morale. 4. La prova della condizione di famiglia, se vedovo, nubile, ammogliato, e con quanta figliolanza. 5. Quella di avere occupata o di occupare una Condotta che offra l'annuo stipendio di ₰ 300. ovvero qualunque altro officio nella professione sanitaria, com' è a dire Professore di Università, o di Medico Primario nei cospicui Spedali. 6. La Laurea. 7. La Matricola. 8. Certificati di merito. I quali documenti denno essere originali, ad eccezione del N. 8. e quelli 2. 3. 4. di data posteriore all'avviso del concorso. Il Protomedico di Urbino gode un onorario di ₰ 400. annui: hà ordinariamente l'incarico della visita delle farmacie nella parte montana della Provincia ogni terzo anno, e potendo avere dalla Confraternita degli esposti la cura di quello stabilimento, riceve altri ₰ 15. annui. Il defunto Fabbrini fù Membro del Collegio Medico-Chirurgico, e giova sperare, anche per le cortesi premure che ne farà il Municipio, che al successore si conferisca quel grado.

— Urbino è fra le distinte Città dello Stato. Capo luogo di Provincia, e residenza del Preside dal Maggio all'Ottobre, la università frequentata. Situato in luogo elevato, hà purissimo l'aere, colti e cortesissimi gli abitatori. Gli Amministratori della Provincia facilitarono le comunicazioni col Capo-luogo, e i Magistrati del Comune accrebbero l'interno decoro della Città, già ricca di storici e preziosi monumenti.

NOTIZIE ITALIANE

Roma La vittoria dei Piemontesi comandati da Carlo, Alberto sugli Austriaci che aveano riunito 25000. uomini e 100. Cannoni, e la presa di Peschiera, furono annunciate da un Corriere straordinario la mattina del 3. nel momento che nella Chiesa dei Francesi si cantava un *Te Deum* pei trionfi della Repubblica a Parigi. In meno di un ora tutta la lunga via del corso fu vestita di drappi e di bandiere. Le campane suonarono a festa, e 101. colpi di cannone dal Castel di S. Angelo salutarono questo glorioso avvenimento. La sera tutta la Città era illuminata, e le bandiere, i stendardi, i concerti, e le bande la percorrevano. Non è a dirsi quali viva echeggiassero a Carlo Alberto, Re d' Italia. La seguente mattina fu celebrato nella Chiesa di S. Carlo dei Milanesi un solenne ringraziamento al Dio degli eserciti.

— La sera del Sabato giunse a Roma una Colonna di 500. Volontarii della Provincia di Frosinone che si avviano alla Lombardia. La stessa sera giunse da Osimo il Card: Soglia chiamato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

— Il Senato e il Consiglio Comunale acclamarono Vincenzo Gioberti Cittadino Romano. Anche i varii Collegi colla Università vollero in qualche modo onorare il gran Filosofo. L' Aula della Sapienza magnificamente addobbata accolse la mattina di Domenica tutta l' eletta schiera dei dotti, la quale proclamò Professore onorario della Università Romana il Gioberti, e lo presentò di una medaglia in oro a questo nobile oggetto coniata.

— Due Compagnie di Carabinieri a piedi che ottennero di partir per la Lombardia, mossero la mattina del 4. dalla Caserma del Popolo, e per la via del Corso andarono al Palazzo Madama, ove le attendeva il Ministro di Polizia per passarli in rivista. Il concerto dei Carabinieri le precedeva, e l'accompagnò un immenso popolo che applaudiva, e vedeva in cotesti prodi gli emuli della vecchia Guardia. I pochi Carabinieri che a Roma e nei dintorni rimangono, sono dolentissimi di non dividere coi fratelli d' armi la gloria: ma questo sacrificio ch' eglino fanno del più ardente dei loro desiderii ai voleri supremi, e agl' interni bisogni, non li renderà meno meritevoli della pubblica estimazione.

— Alcuni domandono perchè l'apertura delle Camere, e il discorso del Trono si è fatto alla Camera dei Deputati, e non a quella dell' alto Consiglio. Chi ricorda le questioni del 1830. in Francia solla pretesa di ciascuna delle due Camere che voleva il privilegio di ricevere il Rè per la lettura del discorso della Corona, vedrà che l' apertura delle nostre Camere piuttosto nella Sala dei Deputati che in quella dei Pari, la non è cosa tanto indifferente o leggera. Se alla vittoria della Camera Democratica abbia giovato il ritardo dei lavori nell' altra Camera, o se quel ritardo dei lavori siasi adoperato come pretesto e mezzo di persuasione, noi lo ignoriamo: ci rallegriamo però che senza contese di nissun genere, la Camera Aristocratica si piegasse alla precedenza e al potere dell' altra Camera dei rappresentanti del popolo.

— La Legge sulla stampa promessa dall'articolo 64. dello Statuto fondamentale fu pubblicata la mattina del 5. Noi ci riserviamo di discorrere in appresso. È legge repressiva per le materie politiche, amministrative ecc. preventiva per le religiose. Il Ministero non vi prese alcuna parte.

— Un altro *Te Deum* dovea cantarsi Lunedì alle 22. a S. Carlo al Corso per le vittorie Italiane: ma le porte della Chiesa furono chiuse, e il Popolo andò invece alla Chiesa di S. Andrea della Valle. Vi accorsero con entusiasmo molti Napoletani per pregare Iddio che anche la loro patria sventurata fosse una volta redenta, e nuovo sangue non la bagnasse. Però alcuni i quali furono vaghi di sapere perchè si fossero chiuse le porte di S. Carlo stettero a spiare chi potessero interrogarne. Le risposte che n'ebbero furono insulse, o nemiche: allora il popolo andò in cerca di un prete, lo condusse alla Chiesa di cui spalancò le porte, e accese sul maggiore altare poche faci, intuonò l' Inno di ringraziamento. Così invece di una, si cantò due volte il *Te-Deum*

— Era voce che il Ministero dovesse dimettersi, o fosse già dimesso. Ciò non si è per avventura verificato, e speriamo non si verifichi. Fondamento di questa furono alcune differenze sorte sul discorso del Trono che il Ministero, a termini costituzionali, avea redatto, e che il Ministero non si attendeva. Il Ministero ha promessa una dichiarazione, una professione di principii, che noi attendiamo con impazienza, appena il numero legale dei nostri Deputati in Roma consentirà la tornata dei Consigli Legislativi,

— Alla via Borgognona, nella quale è situata la locanda d'Inghilterra ove dimora l'Illustre Gioberti, è statato cambiato il suddetto nome in quello di: *Via di Gioberti* per decreto del Municipio di Roma.

All' abbattimento che teneva spaventata la popolazione di Napoli dopo gli orribili fatti del 15: è sottentrato il disprezzo e lo scherno per tutti coloro chè vi presero parte. Nel giorno onomastico del Rè non vi fu Teatro, perchè si seppe che nessun borgese sarebbe intervenuto: per tutto quel giorno i Nobili, i cittadini, le Dame vestirono il nero. Il Governo si affatica di far credere che tutto il Regno è calmo e tranquillo: invece alcune Province sono insorte, e in alcune si è manifestata anche qualche reazione assolutista. Il Rè visitò i quartieri dei suoi lazzari, ma dopo non sortì più di palazzo, e lo dicono tristo ed abbattuto.

— Il Parlamento di Sicilia ha decretato l' intervento di un corpo di truppe in ajuto dei fratelli di Napoli, e un avanguardia di 1200. con artiglieria è sbarcata in Calabria. Il Rè ha spediti 4000. uomini per impedirne lo sbarco, ma i Siciliani sapranno sperdere anche questi vili.

— La persona di Ruggiero Settimo Capo del Governo di Si-

cilia è dichiarata *sacra ed inviolabile*, come quella di un Rè costituzionale.

— Le provincie del Regno si rifiutano ad eleggere nuovi Deputati, dichiarando la legalità di quelle già fatte, e la illegalità del decreto che le dichiarò nulle. Noi ci auguriamo che le Provincie sappiano mantenersi in questo coraggio civile che le onora.

— 64. Deputati Napoletani hanno solennemente protestato contro l'aggressione ch'ebbero a soffrire quando intendevano a loro lavori nel 15. maggio, e dichiararono di sospendere le sedute perchè costretti da forza brutale, ma intendere di riunirsi dove ed appena potranno prendere le deliberazioni reclamate dai diritti dei popoli, dei quali eglino hanno la sovrana rappresentanza.

— A Teramo nel dì Onomastico del Rè, il Popolo, e le Autorità si raccolsero nella Chiesa maggiore per cantare il Te Deum. Quando i magnati furono ai loro scanni, quando le armonie furono pronte, il popolo costrinse i Sacerdoti a cantare il *Miserere* per le vittime del 14. e 15. Dopo il funereo canto un grido spontaneo di *Abbasso il Re* echeggiò nelle volte del Tempio, al quale rispose tutta la Città. Le Autorità abbandonarono la Città.

— I risultati della battaglia di Goito tanto gloriosa per le armate Piemontesi non si conoscono ancora completamente. Tutto quello che si sa finora, è che 5 mila austriaci furono posti fuori di combattimento, e si fecero moltissimi prigionieri. Intanto è fatto che l'armata di Radetski è dispersa, che Peschiera è in potere dei Piemontesi. Lo stesso Carlo Alberto entrò a visitarla, e assistette al canto del Te Deum nella Chiesa maggiore. Dopo questi fatti pare che Mantova sia in mano degl' Italiani. Noi ci auguriamo che questi fatti si confermassero. A quanto si narra Radestchi avrebbe lasciato in Mantova un battaglione di Ungaresi ed uno d'Italiani, non fidando di portarsi seco alla battaglia dove fu vinto. Gli Ungaresi e gl' Italini avrebbero alzati i ponti, ed impedito alle truppe fuggite di rientrare in Città. Si dice che a Verona si facesse altrettanto.

— A Milano si tentò di riprodurre la ridicola scena di cui Cabet, Barbes, e Blanqui avevano gratificata Parigi il 15. Maggio. Un apostata dalla religione Ebraica, un certo Urbino si era proposto di creare un governo provvisorio sulle ruine dell'attuale, ed avea la modestia di riservarsi la Presidenza. Alla incredibile audacia di costui, scoppiò tremendo il grido del popolo, il quale non fù mai nè più spontaneo nà più solenne. La Guardia nazionale, il popolo in massa, l'Arcivescovo coi Sacerdoti protestarono contro quel vile attentato, il quale era forse patteggiato collo straniero. Quando il popolo e il governo procedono concordi, nessuno potrà levare la fronte, e minacciare l'esistenza dei governi stabiliti.

— Una corrispondenza di Brescia racconta che un numero considerevole di granattieri sortiti la notte del 28. da Verona per Mantova in compagnia di 900. ungaresi, profittarono della oscurità, e disertarono tutti. Gli ungaresi si unirono ai volontari Toscani e Napoletani: 40 granattieri si presentarono al comando della Piazza di Brescia alle ore 9. della sera del 30. per confermare il fatto.

— Millecinquecento fra Sacerdoti e Seminaristi armati e completamente equipaggiati, benedetti dall'Arcivescovo, sono partiti da Milano per il campo di battaglia.

— Si assicura che i 1700. prigionieri fatti a Peschiera, verranno tradotti in Ancona.

— Quel Sant'uomo di Del Carretto ha scritto al Redattore della *Presse* che egli trovavasi a Monpellieri, donde non si è mai mosso, siccome pretendono i giornali italiani. Si ha da credere alla *Presse*? Noi crediamo Del Carretto a Napoli, o almeno vi sono le ispirazioni di lui.

— La Legione Italiana di Montevideo col suo valoroso capitano Garibaldi è giunta finalmente in Italia.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

L'Assemblea Nazionale di Parigi, dopo avere deliberato in seduta pubblica, ha invitata la commissione del potere esecutivo a continuare di prender per regola della sua condotta i voti unanimi dell'Assemblea medesima, compendiati in queste parole: Patto fraterno coll'Allemagna - Ricostituzione della Polonia libera ed indipendente - Liberazione d'Italia.

— Lettere degne di fede pervenute in Milano da italiani dimoranti a Londra assicurano che il Governo Inglese vede di mal'occhio attuarsi l'emancipazione italiana, e ne fà i più alti lamenti come di atto che leva i diritti delle nazioni già costituite in forza di antecedenti trattati, quasi che in fatto di nazionalità esistessero privilegi di primogenitura, o prescrizioni legali. Queste lagnanze vengono da due cause; la prima, che chi ama pescar nel torbido vede a malincuore chiarirsi le acque di un fiume da lungo temporale intorbidate: la seconda, che gli usurai sono sempre dolenti quando i figli di famiglia, raggiungendo la maggiore età, fuggono all'ingordigia delle loro avide speculazioni. Il *Libero Italiano* annuncia invece che Lord Palmerston avrebbe fatto decidere nel gabinetto di Sant James il riconoscimento dell'Indipendenza d'Italia. Non ci sentiamo inclinati a credere a tanto interessamento del Nobile Lord. L'Inghilterra è sempre stata pei Governi e mai pei popoli, e le sue diplomatiche speculazioni ebbero sempre la sola norma dell'interesse.

— Il *bill* sull'emancipazione politica degli Ebrei è stato rigettato a Londra dalla Camera dei Lordi, siccome già si era presentito. I giornali *tory* già si rallegrano per questo triste successo.

— Il Sig. Bulwer ambasciatore Inglese a Madrid è arrivato a Londra contemporaneamente al Conte di Mirasol mandatovi dal gabinetto Spagnuolo per dare degli schiarimenti intorno al rimando del sud. Ambasciatore. Questi due Signori hanno traversato la Manica sullo stesso battello. A sentire i giornali inglesi la questione del rimando di Bulwer terminerà pacificamente, perchè all'Inghilterra preme troppo di mantenersi in pace con tutti.

— Quell'Augusto Blanqui che prese tanta parte a Parigi alla insurrezione del 15. Maggio, e che si diceva rifuggiato a Bruxelles, è stato arrestato a Parigi.

— A Madrid si è presa la determinazione di sciogliere le cortes, e di procedere a nuove elezioni. Madrid è tuttavia nello stato d'assedio. Se il gabinetto non ottiene la fiducia della nuova camera, si dimetterà. A Siviglia si è gridato viva la Repubblica. Il Duca e la Duchessa di Montpensier erano al Teatro quando scoppiò la rivoluzione a Siviglia. Impauriti allo sparo di fucili si ricoverarono a bordo di un vapore.

— A Lisbona sembra imminente una rivoluzione. Il Governo si occupa di misure energiche per impedirla, o per comprimerla.

— Finalmente un Manifesto dell'Imperatore hà fatto conoscere i motivi che lo indussero a fuggire da Vienna. Racconta che una fazione anarchina voleva togliergli la libertà di agire; perocchè dovendo comprimere il traviamento colla forza a lui rimasta fedele, volle ritirarsi momentaneamente in una delle Provincie rimaste inalterabilmente fedeli.

— Il 18 Maggio a Vienna fù pubblicato il giudizio statario. Intanto si organizzava una contro rivoluzione che scoppiò il 26. Tutta la Città fù baricata, e si tentò il colpo di chiudere la università, e disarmare gli studenti. La truppa che andò a prender possesso della università dovette ritirarsi. Frattanto tutta la guarnigione con l'artiglieria e con miccie accese entrava in Città, e prendeva possesso di tutte le porte avanzando in ordine di battaglia. Vi furono fatti d'armi, e vittime: i militari chiamarono in ajuto varie migliaja di proletarii, ma tutto fù inutile, e i militari dovettero ritirarsi. Alle 6. pomeridiane dovettero abbandonare le porte. Ora si domanda che in termine di 24. ore tutte le milizie stieno a 4. miglia fuori di Vienna. Le barricate continuano, e dalle finestree dai tetti può scagliarsi tutto abbasso. Si è fatto intimo all'Imperatore di tornare a Vienna fra 14. giorni, altrimenti si nominerà un luogotenente. L'aristocrazia rovinò la monarchia, e nessuno sà come può finire.

— L'Assemblea di Parigi alla maggioranza di 632. voti contro 63. approvò il decreto proposto dalla Commissione del potere esecutivo per interdire l'entrata sul territorio francese a Luigi-Filippo e sua famiglia. Nel 1832 egli sanciva una egual legge contra il rè e famiglia caduti nel 1830, dunque gli si può ben dire: *Patere nunc legem quam ipse fecisti — Ti vien reso pan per focaccia.*

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma, Mercoledì 14 Giugno 1848. Numero 16.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipato, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

Per l'affluenza con cui ogni giorno ci vengono rimesse firme di novelli associati, e per agevolare, e regolare l'associazione de'medesimi, avvertiamo i nuovi venuti che essi possono, invece di un semestre, mandarci solamente il prezzo del trimestre di Giugno, Luglio, e Agosto; e così a Settembre si metteranno in regola collo spedire l' intero semestre susseguente.

— Facciamo inoltre avvertiti i nostri associati che nel locale della Direzione del nostro giornale abbiamo un discreto numero di fogli italiani, e che ci faranno un favore tutte le volte che piacerà loro di venire alla Direzione per la lettura de'medesimi.

— La Direzione è aperta dalle 9. antimeridiane alle 2. pomeridiane; e dalle 7. pomeridiane fino alle 10.

ROMA 14 GIUGNO

Noi non possiamo cominciare le colonne del nostro giornale senza fare un breve cenno del discorso del Ministero, tenuto il 9. corrente ai Consigli Deliberanti; e perchè esso è un grande avvenimento politico, e perchè troppo ci gode l'animo per poterci trattenere dal non fare anche noi plauso alla parola di che l'eccelso Mamiani faceva risonare la gran sala del Palazzo della Cancelleria.

La numerosa udienza che attenta ed avida di liberali e patriottici sensi pendea dalla bocca del Ministro, non fu tradita nella sua aspettazione, e più fiate fu tratta dalla gioja immensa che l'inondava, a prorompere in fragorosi applausi a PIO IX, ed all' Italia.

E come non sentirsi rapire da un'estasi d'ineffabile godimento all'udir proclamare dal ministero del Pontefice e a nome di Lui il regno della libertà *in questa bellissima parte d'Italia dopo tanto corso di secoli di servaggio? Il principe nostro,* disse, *inaugura alla perfine quest'oggi il regno della* LIBERTA' *vera e legale; all'arbitrio, ai privilegi succede l'imperio delle leggi. Egli, come Padre di tutti i fedeli, dimora nell'alta sfera della celeste autorità sua, vive nella serena pace dei dogmi, dispensa al mondo la parola di Dio, prega, benedice, e perdona. Come Sovrano Costituzionale, lascia alla saggezza de' due Consigli deliberanti il provvedere alla più parte delle faccende temporali.*

Convien ponderare maturatamente le contradistinte espressioni, per vedere quanto grande ed importante sia il concetto che racchiudono e che si riassume in queste parole: libertà e legge, non più dispotismo, ed arbitrio; il Sommo Sacerdote avrà più special cura delle cose dell'eternità che di quelle del tempo; delle celesti cose, che delle terrene. E tutto ciò, mercè il reggimento costituzionale. *Certo, guardando la cosa da questo lato, se il Governo rappresentativo non esistesse in niun luogo, inventar dovrebbesi per queste Romane Provincie.*

Benchè questo discorso sia opera del Ministero, diventa altresì opera del Sovrano quando il Ministero stesso dichiara ed afferma ai Deputati che *il suo discorso è stato assentito ed approvato pienamente da Sua Santità.* Ora di non minore significato, relativamente alle leggi disciplinari della Chiesa, è il dire per bocca del Ministero, che elevando infino al fastigio il nuovo edificio costituzionale, si arrecherà al mondo civile questo bene notabilissimo, che cioè *la Religione fiorisca oggimai, e grandeggi in mezzo della libertà vera e ordinata, e a se attragga gli uomini, molto più efficacemente* CON LA SOAVE FORZA DELLA PERSUASIONE E DELLA SPONTANEITA', CHE CON MEZZI DEL POTERE MATERIALE.

Parlando della guerra d'Italia, disse parergli aver mostrato, con la prova patente del fatto, le sue chiare intenzioni intorno alla medesima, cioè di voler ajutare per ogni guisa, con ogni sorta di mezzi, con qualunque sforzo e fatica possibile, la causa Nazionale Italiana.

Rapporto alle relazioni politiche colle altre Provincie Italiane, dichiarò, che appena prese le redini dello Stato, subito *procacciò di rannodare* le pratiche più volte interrotte circa una lega politica tra i varj Stati Italiani, e che *ha speranza molta e ben fondata di cogliere presto il frutto delle sue istanze e premure.*

Giunto a questo punto del suo discorso, a noi pare che il Ministero avrebbe dovuto favellare degli ultimi sanguinosi e barbarici avvenimenti di Napoli, e se non dire parole di biasimo, formulare almeno una sua breve opinione, accennando alle difficoltà che quel Borbone ha gittato in mezzo per formare un ostacolo non lieve, per la causa italiana; ostacolo che ad onta dell'infernali voglie de' tiranni sarà superato. Noi al certo inorridiamo al pensiero che il nostro governo debba stringer la mano al governo parricida di Napoli: le sue macchie d' infamia non permettono che uomini onesti gli si dicano amici. Col Governo napolitano in somma, alleanza giammai; guerra, guerra piuttosto per liberare que' popoli che gemono sotto l'oppressione, e domandano ajuto a noi loro fratelli: la Sicilia già si è mossa e ne hà dato a tutta l'Italia l' esempio; e noi speriamo che il momento propizio verrà per far una nuova crociata contro a quest'appendice del governo austriaco.

L' unico difetto adunque del discorso ministeriale si è d' aver osservato il più scrupoloso silenzio sopra Napoli; ma al silenzio del Ministero speriamo sarà supplito dalle Camere colla risposta che si preparano a fare al discorso della Corona,

Quanto a ciò che risguarda le relazioni co'popoli oltramontani, nelle circostanze attuali della guerra, disse che ciò, di cui nutre maggior desiderio insieme con tutti i buoni italiani, *si è di essere lasciati stare, e che la massima forse delle sventure che cader potesse a questi giorni sulla nostra nazione, saria la troppa fervorosa ed attiva amicizia d'alcun gran Potentato:* che agli Austriaci stessi era disposto ed apparecchiato a profferire la sua amicizia in quel giorno ed in quell' ora che *l' ultimo di essi avria di se sgombro l'* ULTIMO PALMO DELLA TERRA ITALIANA.

MINISTERO DELL' INTERNO

L' Avv. Luigi Reali Governatore di Gubbio è posto in istato di disponibilità. Il Dott. Ercole Livizzani Gover. di Argenta è messo in giubilazione a termini di legge. Al Governo di Argenta è promosso il Dott. Giacomo Gianfelici Gov. di S. Benedetto. A S. Benedetto è traslocato da Sassoferrato il Conte Benedetto Valenti. Il Dott. Vincenzo Massoli è traslocato dal Govervo di Sarsina a quello di Sassoferrato. Al Governo di Sarsina è nominato il Dott. Tito Salvatori Supplente in Iesi. L'Avvo Gaspare Bagli governatore di Bagnacavallo che nel Num. 12. del 17. Maggio si annunciò traslocato a Piperno, per ulteriore disposizione del Ministero è traslocato invece al Governo di Maggione.

L' Avv. Rodolfo Masini Governatore d' Imola è trasferito a Gubbio: l' Avv. Giacomo Montanari è nominato Governatore a Imola.

Congregazione Speciale di Sanità. Ciriaco Rosi già primo Fan-

te di Sanità in Senigallia è stato nominato Cancelliere nel medesimo Commissariato.

GUARDIA CIVICA

ROMA. Antonio Fabi Tenente nel 3°. Battaglione.
COMARCA DI ROMA. *Tivoli.* Dott. Francesco Tani Ufficiale Sanitario. *Frascati.* Ilario Natali Capitano Aiutante Maggiore. Giovanni Volpi Tenente. *Palombara.* Giovan Battista Possenti, e Stefano Fabiani Sotto Tenenti. *Vallinfreda.* Pietro Rinaldi Tenente *Riofreddo.* Agostino Bernardini Sotto Tenente. *Civitella S. Vito.* Filippo Spoletini Sotto Tenente. *Roviano.* Francesco Tiritanti Tenente. *Anticoli Corrado.* Alessandro Grego Tenente. *Affile.* Gaetano Marj Capitano. *Nazzano.* Silvestro Castelli Sotto Tenente.
PROVINCIA DI VELLETRI. *Cori.* Nicola Fochi, e Luigi Tommasi Capitani in 1°. Giovanni Prosperi Buzj, e Conte Carlo Cataldi Tassoni Capitani in 2°. *Cisterna.* Paolo Perazzotti, e Giuseppe Censi Sotto Tenenti.
PROVINCIA DI FERRARA. *Baura.* Cesare Borzani Tenente. *Francolino.* Dott. Nicola Boari Tenente. *Vico Novo.* Leopoldo Piccoli Tenente. *Quartesana.* Bruno Marangoni Tenente *Vigurano Majnarda.* Eugenio Carletti, e Giuseppe Antolini Tenenti' *Ponte Lago Scuro.* Marco Cazzanti, e Dott. Luigi Parolini Tenenti. *S. Martino.* Carlo Macapani, e Dott. Gaetano Righetti Tenenti. *Marrara.* Alessandro Bolognesi, e Dott. Vincenzo Zaccardi Tenenti.
PROVINCIA DI FORLI'. *Sogliano.* Giovanni Marcosanti, ed Anselmo Beretti Tenenti.
PROVINCIA DI RAVENNA. *Cervia.* Dott. Medardo. Ferranti Capitano. Antonio Billi, Michele Fabbrianini, Pietro Paci, ed Enrico Ghiselli Tenenti.
PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Gubbio.* Luigi Barbi, e Tommaso Rosetti Capitani, Raffaele Antonioli Capitano in 2°. *Scheggia.* Ubaldo Sarinci Capitano. *Costacciaro.* Vincenzo Chemi Capitano. *Apecchio.* Antonio Vagni Capitano. *Majolo.* Antonio Camagli Tenente.
PROVINCIA DI MACERATA. *Tolentino.* Benedetto Palmieri, Giuseppe Pettoni, Cesare Osmani, e Palazio Palazzesi Sotto Tenenti. *Belforte.* Antonio Olivieri, e Dott. Pacifico Valentini Sotto Tenenti. *Monte Cosaro.* Zefferino Laureati Sotto Tenente.
PROVINCIA DI ANCONA. *Iesi.* Raffaele Mereghi Sotto Tenente. *Rosora.* Amalio Giovannini Tenente.
PROVINCIA DI FERMO. *Monte Fiore.* Vito Paradisi Capitano in 2°. *Monte Ottone.* Nicola Antici Tenente.
PROVINCIA DI SPOLETO. *Monte Castrilli.* Giovanni Carocci Tenente. *Preci.* Giovanni Femi, ed Angelo Casella Sotto Tenenti *Toscolario.* Costantino Calpidini Sotto Tenente.
PROVINCIA DI RIETI. *Longone.* Cosimo Tancioni, ed Alessandro Cammilli di *Rocca Ranieri.* Tenenti.
PROVINCIA DI VITERBO. *Caprarola.* Luigi Toparini Sotto Tenente. *S. Martino.* Pietro Scoppola Sotto Tenente.
PROVINCIA DI ASCOLI. *Colle, e Pagliare.* Giuseppe Pasquali Capitano. *Lama* Antonio Rosati Tenente. *Monte Acuto* Vincenzo Salvati Tenente.

— Il Colonnello del 5. Battaglione hà creduto incompatibile l' onorevole officio di Deputato alle Camere con quelle di Colonnello, e diede la rinuncia. Il Battaglione perde un zelante Comandante, ma speriamo che facendo buon uso del privilegio dell' elezione saprà far cadere la scelta sopra persona che non sia per meriti inferiore al March. Sacripanti. Il Duca Cesarini è nel voto di molti, e crediamo che i pochi dissenzienti si addatteranno a pronunciarsi per una scelta così bella, sottraendosi alle influenze di private e non opportune affezioni.

MINISTERO DELLE FINANZE

Sezione Dogane. Luigi Quintini Regolatore di 3ª. classe al Porto di Fermo, è promosso a Regolatore di 2ª. classe a Pesaro - Gian Battista Ballanti Ministro a Cospaja, è traslocato a dichiarante bollettario di 3ª. classe al Porto di Fermo.

Debito Pubblico. Col giorno 12 corrente sono stati giubilati i seguenti: Francesco Dot. Pompilj, Governatore di Montalto con giubilazione ordinata d' officio da Sua Santità - Felice Pesaresi di oltre i settant' anni Contabile nella Legazione di Pesaro - Giuseppe Avv. Lugaresi Assessore nella suddetta Legazione - Giuseppe de Giulj Capitano de' Fucilieri, con un servizio di 30 anni compiuti.

MINISTERO DELLE ARMI

Il Tenente Colonnello Luigi Bini è promosso a Colonello.- Fortunato Marinelli e Antonio Capri Tenenti sono promossi a Capitani. I Sotto Tenenti Giacomo Mazzolà, Pietro Cannetti, Adriano Bellotti ed Achille Corelli Sotto Tenenti, sono promossi a Tenenti. - I Cadetti Aniscllo Bregoli e Saverio Conti sono promossi a Sotto Tenenti. A questo grado sono anche promossi i Sargenti Maggiori Gian Battista Maggi e Antonio Catenacci,- Gioacchino Monari è fatto Sotto Tenente onorario, e il Sargente Maggiore Giulio Cesari è promosso Aiutante Sotto Ufficiale.

MINISTERO DI POLIZIA

Giusto Giustini è nominato Ispettore di Polizia in Sinigallia.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCE

Montecarotto è una Terra delle Marche, situata sopra una delle colline che si alternano fra Iesi e Fabriano. Chi muove da Sinigallia, e s'innoltra per la via rotabile di Arcevia, può deviare a sinistra per salire a Serra de' Conti, da cui il camino per Montecarotto è lungo quanto il tratto di una passeggiata. Movendo da Iesi, si corre la via che mette a Fabriano fino a che si piega alla destra: e chi da questa città camina la strada della Rossa per Iesi, si volge a sinistra per giungere a Montecarotto. Ivi siede un Governatore che ha cinque altri Comuni cui rende giustizia, vi è popolazione di oltre due migliaja di abitatori, che stanno nell'interno, e nelle campagne, le quali sono ben coltivate, e feraci, specialmente di uve che danno eccellente il vino. Vi sono doviziose e cortesi famiglie, schiettezza di modi, rigido ma sanissimo il clima. Queste notizie possono tornare opportune ai Medici e Chirurgi che volessero concorrere alle Condotte vacate in quel Comune, per la rinuncia del Medico Ferretti, e del Chirurgo Gratani. Il concorso è aperto a tutto il 21 del Luglio futuro, e gli aspiranti denno diriggere i requisiti e le domande al Priore di *Iesi* per *Montecarotto.* Le domande saranno in carta da bollo, i requisiti in originale o in copia autentica, escluse le leggende che si chiamano transunti. Ogni concorrente alle due Condotte unirà alla dimanda la fede di battesimo e di buona costituzione fisica ; il documento di buona condotta rilasciato recentemente dall'Autorità Laica ed Ecclesiastica; il diploma di laurea e di libera pratica della Università di Bologna o di Roma, e l'attestato di premurosa diligenza nella vaccinazione. L'assegno annuale pel Medico è di ₰ 180. quello del Chirurgo di ₰ 135. L'uno e l'altro ha il dovere dell' opera gratuita a tutti i malati, compresi quelli dell' Ospedale, e dell' innesto vaccino. Quando il Medico o il Chirurgo deve uscire alla Campagna, e andare al di là di mezzo miglio dal Paese, ha diritto che il requirente lo fornisca di cavalcatura: Il Chirurgo deve anco istruire nell' officio di levatrice una o più alunne.

— Il Dott. Raffaele Bolognesi fu eletto a pieni voti alla condotta di Casape, ove da sei mesi stava interino.

— Il Dott. Antonio Calanti ch'esercitò la condotta Chirurgica in servizio del Circondario Comunale di Ascoli, fu prescelto a Chirurgo comprimario per l'interno della Città. Rimane perciò vacante a tutto il mese di Giugno quella Condotta chirurgica cui è assegnato l' emolumento di ₰ 120. annui. L' eletto ha residenza in Città, e i requirenti debbono fornirlo di cavalcatura ad ogni chiamata. I concorrenti denno trasmettere i loro requisiti franchi di posta all' officio Comunale, entro il termine assegnato. Questa condotta porrà molti Professori nel desiderio della elezione, perchè offre mezzi acconci a far prova di merito, ed averne premio ed avvanzamenti, e una residenza invidiata. Ascoli è Città considerevole ed elegante, popolata da 12000 abitatori all'incirca. È capo luogo di Provincia; ha belle piane e spaziose tutte le vie, ample le piazze fabriche istoriche e grandiose. Ha teatri eleganti, magnifico e ricchissimo il Teatro non ha guari costruito: ha gabinetti di lettura ed Accademie: cortesia e vivacità negli abitanti: dovizia di ogni occorrenza per la comodità della vita. Un gabinetto di storia naturale, noto alle celebrità letterarie d'Italia e di Europa quanto è noto il nome del Cittadino che per solo amore di scienza lo raccolse, e lo fa via via più ricco, è uno dei celebrati ornamenti di quella bella Città. La Magistratura secondando il desiderio dell' o-

peroso Cittadino, compirà il lodevole progetto di destinare una parte superiore del vasto palazzo all'ordinato collocamento di una raccolta così preziosa.

— A Rocca Priora và di scavalco il Dott. Vincenzo Luigi Teriggi. Frà giorni si pubblicherà il concorso, che noi ci faremo solleciti d' inserire nelle nostre colonne

Nel prossimo numero pubblicheremo i Concorsi alle due Condotte Mediche-Chirurgiche di S. Alberto nel Ravennate, e di Montaleone nella Delegazione di Orvieto; la prima delle quali dà annui ₰ 200. e la seconda ₰ 210.

DE' MUNICIPII COSTITUZIONALI

(*Continuazione vedi N.* 13. *del* 24, *Maggio.*)

II.

I Magistrati municipali debbono avere un profondo sentimento della dignità loro. Essi benchè ancor non sieno di schietta origine, pur sempre rappresentano il popolo. Dopo la caduta di Napoleone incominciò fra noi il moto ascendente del potere dispotico; ora alla sua volta incomincia il moto ascendente della libertà. L'idea ha vinta la forza; ed or più che mai si verifica quel detto di un antico filosofo - *Numeri regunt mundum* - Un tribunale si è eretto dal popolo per giudicare i Re dispotici con sommario e sbrigativo processo, e inappellabile è la sua sentenza. Il popolo dunque sente la sua forza nel suo diritto, e vuol partecipare della Sovranità col mezzo de' suoi legittimi delegati. Quella dignità dunque che aquistò il popolo riverbera, anzi si concentra ne' suoi Magistrati. Questi sono usciti di pupillo e di minore, nè dovranno ad altre leggi obbedire, che a quelle che i Deputati del popolo e l' alto Consiglio, approvante il Sovrano, lor detteranno. Nè vi è luogo a temere, che il parlamento abbia tendenze al sistema di centralità, menomando la sacra libertà de' Comuni come purtroppo accadeva in Francia sotto l'espulsa dinastia. Certamente i nostri quattro nuovi statuti fondamentali tengono troppo dell' ultima costituzione francese: certamente il senno italiano potea far da se, o almeno migliorare quella de' nostri vicini, e Mario Pagano compilando la costituzione repubblicana di Napoli, e costretto ad uniformarsi a quella di Francia, pur v'indusse considerevoli miglioramenti; ma pur troppo è vero che non si ebbe agio bastante da studiarvi sopra, perchè non solo i tempi incalzavano, ma un' irresistibile forza costringeva a pubblicar la legge in tempo brevissimo. Meglio fu dunque imitare, che far di nuovo. Ma queste difficoltà non si affacceranno nella formazione della futura legge sull'organizazione municipale. Intanto, ripeto, i Magistrati de' Comuni riconoscano l' importanza e dignità loro; pongano dopo le spalle le consuetudini della passata servitù, che al dir di Omero toglie la metà dell' anima, e si affrettino a riacquistare interamente tutto l' antico splendore, e l'antica energia.

A me sembra, che anzi tutto, dovesse negli uffici amministrativi formarsi e ridursi più al semplice il frasario e i titoli pieni di gonfiezza e di bugie, onde ora inutilmente e ridicolosamente riboccano; e questa riforma sarebbe, se mal non mi appongo, desiderabile in tutti gli ordini della società italiana. A che servono ormai fra uomini liberi e tutti eguali avanti la legge i fastosi e ridevoli epiteti di *Illustrissimo, Padrone, Eccellentissimo, Colendissimo*, già posti in canzone fin dalla prima origin loro dall' Ariosto nelle sue satire, e dall' Annibal Caro nelle sue lettere? E donde ci vennero queste insulsaggini, se non dagli oppressori che calpestavano la Patria nostra, e ne suggevano il sangue; se non dalla burbanza e boria spagnuola che noi signoreggiando ed opprimendo, cercava dimenticarsi della sua domestica schiavitù? Rigettiamo dunque da noi queste vergognose memorie, questa suppellettile servile, e torniamo se non alla semplicità degli antichi che perfino a Dio davano del *Messere*, almeno a modi più comportabili. Il tempo dell'adulazione e della vile ipocrisia è finito per sempre. Abbastanza fummo schiacciati ed oppressi dalla viperina razza degl' ipocriti; sicchè dobbiamo risolutamente spogliarci del misero loro gergo. Sieno i cuori e le opere italiane, ma italiani sieno anche i modi del conversare fra presenti e lontani. Nè qui intendo parlar della lingua che si usa negli uffici, di cui ho già trattato distesamente altrove; nè in ciò sta meglio di noi la Toscana, la quale essa pure nè pubblici atti si dimentica dell'obbligo che ha di essere maestra del purgato scrivere. Allorchè, Dio concedente, saranno composte le cose italiane, non è a dubitare che non si volgano gli studi de' sapienti e de' caldi amatori della patria a questa bellissima figlia di Dante che forma parte essenzialissima di nostra nazionalità, e il sommo Gioberti in più luoghi ciò raccomanda; nè questo ignorasi dall' autocrate delle Russie il quale, maestro nell' arte del dispotismo, all' infelice Polonia vuol rapire anche la lingua. Or mi basta che dismettiamo la idropica gonfiezza de' bugiardi titoli onde vicendevolmente ci burliamo; e potrebbero in questo attenersi i Municipi al tempestoso uso del Regno italico; il quale nella corrispondenza d'ufficio non adoperava che il semplice titolo di - *Signore* - riservando quello di - *Eccellenza* - ai Prefetti e ai Ministri.

Parmi, ancora, che sarebbe opportuno, or che debbono regnare veramente le leggi, che ricorrendo per giuste cause a Magistrati superiori, lo stile d'ufficio non più strisciasse omai per terra, nè si abbassasse a certe frasi servili: ma si componesse ad onesto decoro. Si ricordino i Municipi, che quando sotto un reggimento costituzionale si fa un ragionevole richiamo, e si domanda l'esecuzione di qualche legge, ognuno sta nel pieno suo diritto: insomma non si supplica, ma si chiede; e soltanto alla maestà del Sovrano si supplica. Ogni libero cittadino, e molto più un Magistrato popolare deve esporre al Superiore la sua domanda scevro da arroganza e con rispetto, ma fidente e dignitoso.

(*Sarà continuato*) F. Ugolini

NOTIZIE ITALIANE

ROMA - Il 10. si adunarono le Camere in consiglio segreto per discutere il progetto di risposta da farsi al discorso ministeriale ossia della Corona, come dice la Gazzetta officiale.

— La mattina del 10. fu di ritorno in Roma Monsig. Innocenzo Ferrieri Inviato straordinario di Sua Santità alla Porta Ottomana. Esso reca al Pontefice i preziosi donativi del Sultano, fra i quali una Scattola che presenta nella parte superiore il ritratto dell' Imperatore dei Turchi contornato da 70. brillanti. Ricca di sei mila pietre preziose è una gualdrappa e sella da cavallo, il di cui valore si fà ascendere a sessantamila scudi. Vi sono quattro brillanti di una straordinaria grandezza, uno dei quali tolse il Sultano stesso ad una sua collana, perchè non si rinvenne nel suo tesoro altro brillante che potesse paragonarsi ai trè che aveva fatti consegnare all'artefice, il quale ebbe bisogno di averne un quarto per ornarne i quattro angoli. Vi sono magnifici tessuti in seta ed oro, e sei cavalli arabi: tre di essi sono di manto storno chiaro, uno bianco, un altro a grandi macchie, e l'altro di manto rosso castagno. Anche Monsig. Ferrieri fù particolarmente regalato di una decorazione in brillanti, e di una scatola brillantata del valore di circa quattro mila scudi.

— Anche le Guardie di Finanza sono animate dal desiderio di dividere i pericoli e la gloria con quelli che combattono il nemico d' Italia in Lombardia. Queste Guardie che oziando pei confini e nelle piazze di commercio e di transito furono tante volte gli esecutori di leggi che inceppavano le libertà senza favorire il commercio e l'erario, aveano bisogno di questo slancio patriottico per conquistare la opinione dei popoli. Se questo pensiere generoso sursè un pò tardi, giunse però acconcio ed opportuno. Una schiera di 200. si dispone ad organizzarsi per battaglia e partire. Speriamo che questo numero possa radoppiarsi.

— I Battaglioni della Guardia Civica vanno esercitandosi a lunghe marcie. Alcuni andarono in Albano, altri a Frascati. Stanno seco alcuni carri di ambulanza in ajuto dei meno vigorosi.

— Nel gigantesco convento del Gesù sappiamo farsi attualmente de'lavori per praticarvi degli scompartimenti e collocarvi parecchi Dicasteri Ecclesiastici. Di già vi si è stabilito il Dicastero della Sacra Visita Apostolica.

— Corre voce che per l'anno venturo tutte le cattedre saranno poste al concorso.

— Ci vien dato per sicuro che la *Gazzetta di Roma* è alla vigilia di assumere il nome di *Gazzetta Pontificia* , che sarà il giornale del Pontefice: il Ministero avrà il suo intitolato Giornale dei dibattimenti.

— Il General Ferrari, che era venuto a Roma, chiamatovi dal Ministero, dopo aver date tutte le spiegazioni domandate sullo stato attuale della guerra, e sulla presente condizione delle nostre truppe, è stato inviato dal nostro Governo al campo del Re Carlo Alberto con una missione speciale, ed è partito la notte del 12 - Altri lo dice partito per Venezia per prender servizio al soldo di quella Republica provvisoria.

— A Bologna vi fù nel giorno 8. un movimento repubblicano. Neppure colà trovò simpatie , e il tentativo fù ben tosto represso. Dicesi che Mazzini si muova alla volta di Roma. Alcune lettere di Bologna recano che il Cardinale Amat faccia i preparativi di partenza. Al certo la legge sulla stampa pubblicata non hà guari per gli Stati Pontificii non può conciliarsi colla continuazione dei Legati nelle Provincie : perocchè se il Ministero è responsabile degli atti governativi, e se una pena pecuniaria ed afflittiva vieta di far risalire la responsabilità degli atti anche alle persone dei Cardinali, il Ministero non può rispondere di atti, senza che i di lui dipendenti abbiano una responsabilità verso di lui. La legge sulla stampa può dunque riguardarsi un congedo degli Eminentissimi dal Governo delle Provincie.

Con gran piacere apprendiamo la novella che il Prof. Montanelli non è perito nella disgraziata, egualmente che onorata giornata di Curtatone. Egli è prigioniero a Mantova insieme ad altri molti che finora si credevano morti.

— Dopo la presa di Peschiera, e la gloriosa battaglia di Goito, niun altro fatto importante è accaduto.

— *Napoli* Viene dato per certo che la famiglia reale di Napoli si trova attualmente tutta a Malta.

Il Rè di Napoli hà ricostituita la Guardia Nazionale con un Decreto dell'8. Giugno. Tutta la Guardia della Capitale è ristretta a 12. compagnie di 200. uomini per una, divisa in tre battaglioni, che sommano in tutto a 2200 !!!! Le Compagnie sono scelte da una Commissione nominata dall' Intendente , dal complesso della milizia cittadina che esisteva prima della Costituzione sotto il nome di Guardia Urbana, o d'Interna sicurezza. Gli eleggibili debbono aver date prove di devozione al mantenimento dell'ordine pubblico, e vestiranno l' uniforme di cui sempre fece uso la indicata Guardia d' Interna sicurezza. Un decreto di questa natura dovea necessariamente fare una penosa sensazione. La Guardia Nazionale d'una popolosa Capitale, che contava 12. battaglioni , che ne avea un tempo altrettanti di Guardie Urbane, limitata a 2200! e questi eletti fra coloro che si mostrarono il 15. Maggio devoti alla causa del Rè! La Guardia Nazionale erasi vestita alla foggia degli altri Stati d'Italia, e anco queste divise sono vietate, e torna in modo l'antica divisa delle Guardie di sicurezza. Il Rè Ferdinando spinge troppo avanti la reazione, e non si accorge che le sofferenze umane hanno un confine. Le provincie di quel Regno stanno organizzandosi ad aperta ribellione, la quale non sarà lontana.

— Alcuni Giornali hanno pubblicati i nomi di coloro che per avere incrudelito di più contro il popolo nelle ordinate carnificine di Napoli furono decorati di ordini cavallereschi, di medaglie *di onore*, di pensioni. I decorati sono 123. 32. medaglie d'oro, e 173. medaglie di argento. Questa sarà una pagina d'infamia nella Storia di Napoli.

— Il noto Generale Remorino che pugnò per la libertà di Polonia, è ora mai nei campi di Lombardia a pugnare per la indipendenza della sua patria.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Il Deputato Nauwerck fece all'Assemblea nazionale di Franceforte una bellissima proposta, della quale ci piace di riprodurre il seguente passo che risguarda l'Italia: „ Il popolo italiano, ispirato dall' anima di un grand' uomo , finalmente emancipato dalla servitù e dalla decadenza antica, è risorto a nuova fortezza, e non poserà prima che tutte le stirpi che parlano la favella italica siano riunite in una grande confederazione italiana. Il più possente nemico , che di presente stia a fronte della risorta Italia , è l' Austria. La Germania non può vedere che con profondo cordoglio uno stato tedesco consumar le sue forze per interessi dinastici e di gabinetto, e sagrificar uomini tedeschi per opprimere la libertà e l'indipendenza del popolo italiano. „

„ Non si può volere la libertà per se, la schiavitù per gli altri. Come la Germania sarà ella degna di reggersi da sè, e di esser indipendente, se ricusa di conoscere lo stesso sacro diritto in ogni altra nazione? E singolarmente verso l' Italia, non ha essa ad espiar una colpa di lunghi secoli ? „

— Si dice che lord Palmerston abbia ingiunto al Comandante la squadra inglese di Malta di osservare la più stretta neutralità in riguardo agli affari di Napoli.

— Hanno avuto luogo in Londra varie dimostrazioni cartiste , le quali, hanno tenute e tengono il pubblico in grande agitazione.

— Lord Palmerston non ha voluto affatto vedere il Signor Mirasol, mandato dal governo Spagnuolo a dare al gabinetto di Londra degli schiarimenti sull'affare di Bulwer. Le comunicazioni su tal oggetto sono state fatte in vece dall'incaricato d'affari spagnuolo Isturitz.

VARIETA'

Nel Giornale *l' Educatore*, e nel Maceratese *Legalità e Progresso*, leggemmo più di una volta articoli di Domenico Marchetti, che sapemmo di poi onorevolissimo Priore di Monte Milone. Mentre lo statuto fondamentale promettte alle amministrazioni comunali maggiori larghezze, e più convenienti libertà, ci piace di vedere che sieno scelti a' Magistrati uomini liberi ed istruiti , i quali offersero al pubblico le loro opinioni, specialmente in argomenti d'istruzione e di educazione. I Consigli Comunali non considerarono sempre, e dovunque le qualità della mente e del cuore, ma d' ordinario servirono ad antiche tradizioni che designavano una sola casta all'onore della corona cittadina: dalle quali regole non era lecito lo emanciparsi senza offesa delle suscettibilità aristocratiche, onnipotenti in un governo dispotico.

Ma ora che le Comuni sorgono a nuova vita, ed hanno grandissima parte delle libertà pubbliche, i Consigli Comunali, più che le avite sostanze, e i privilegi di casta, debbono considerare le virtù cittadine nella elezione dei Magistrati. I quali, se vorranno apparire meritevoli della fiducia che posero in essi i concittadini loro, dovranno nell' assumere l' officio, parlare e svolgere una professione di principii liberi e leali, e a questi per avversità o per contrasti non rinunziare giammai.

Così appunto, per ciò che ne sappiamo, fece il Marchetti , il quale quando fu eletto a Priore del Comune di Monte Milone, diffuse una stampa fra suoi concittadini, perchè ne sapessero la fede politica, le intenzioni di amministrare la cosa pubblica, e i modi di migliorarla. Non si valse dell'opera e del senno degli Anziani , come d'ordinario succede, nei soli atti di formalità, ma ripartite le aziende, affidò allo zelo di ciascuno una parte di esse, perchè fossero più sorvegliate, e perchè una nobile gara servisse di eccitamento a buoni risultati. Così senza sottrarsi ai molti doveri del primo Magistrato non apparve trascurato perchè volle in ajuto i suoi colleghi, ma si bene mostrò che li teneva in conto di onorevoli cittadini, e divise con essi, più che il peso e la responsabilità, la compiacenza di giovare al pubblico bene. Diè opera perchè migliorassero le scuole notturne, incoraggiò le offerte gratuite, e risvegliò il sentimento di rispettabili Deputati e Maestri perchè la santa impresa della istruzione e della educazione prosperasse. Fu caldissimo operatore per la milizia cittadina, la quale è garanzia di ordine , e di libertà : ne ajutò la istituzione, adunò assemblee, nelle quali diffuse anche i suoi scritti, perchè vi leggessero che quella istituzione è potentissimo elemento di pubblica educazione.

Ma noi venimmo a peculiare discorso di persone , mentre volevamo accennare soltanto a materie. Se ci piacque però che un Magistrato Comunale facesse una solenne professione politica assumendo l'amministrazione del Comune, se ci auguriamo che ciò sappiano e vogliano fare in avvenire i Magistrati di altri Comuni, non potevamo tacere il nome di chi forse fu primo a tener questa via. Per ciò solo facemmo menzione onorata di Domenico Marchetti.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma, Mercoledì 21 Giugno 1848. Numero 17.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2. pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo.
Per l'estero, franco ai confini Sc. 2. 40.
Numeri separati per ogni foglio baj. 5.
Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. . . . baj. 15.
Con dichiarazioni, per linea. . „ 2.
Articoli comunicati (di Colonna) „ 3.
Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.*
Carte, denari, ed altro, franco di posta.

LA MOLTIPLICITA' DEGL' IMPIEGHI

Leone XII. che alcune volte spiegò lodevoli ordinamenti, e cui mancò d' ordinario il coraggio e la costanza per vederli eseguiti, aveva stabilito che nessuno potesse tenere diversi impieghi governativi, e tenendoli fosse astretto a dimettersi, conservandone uno solo. La turba di coloro che furono colpiti da questa legge santissima, diè opera alle arti ed agl'intrighi per non vederla ad effetto. Si esposero i pericoli di veder languire per la fame molte famiglie alle quali erano appena sufficienti i prodotti dei varii impieghi: non si tacque che la fedeltà delle *spose*, l'onore delle figlie correvan rischio di perdersi, se questa legge toglieva a quelle *innocenti creature* gli ordinari modi di vivere. Il qual mezzo di guadagnarsi il favore e la compassione fu sempre usatissimo ed efficace: perocchè niuno ignora che a vedove e fanciulle *pericolanti* si concessero pensioni generose, le quali doveano tener luogo di gagliardissimi assalti, e di complete vittorie. Ma fossero questi o altri i motivi esposti, e i mezzi adoperati, ognuno ricorda che quella legge andò ben presto in discredito, e fu quasi giudicata una legge immorale.

Ora, dopo quattro lustri, il Ministro dell'Interno ha diretta una Circolare (per quello che ne dice la Gazzetta di Roma) ai Presidi delle Provincie. La quale volendo recare in atto le sapienti leggi con che il Pontefice ha incominciato ed avvanzato il nostro risorgimento a vita libera e civile, non può metter tempo di mezzo ad ordinare - *Che nessuno possa coprire diversi impieghi governativi, od avendoli sia astretto all'ozione* - Quindi comanda che gli sia mandato il novero di tutti gl'impiegati i quali adempiono a più di un officio governativo, colle note degli onorarii, e con tutte quelle altre che si stimeranno opportune.

Vogliamo credere, prima di tutto, che questa Circolare non sia fatta soltanto ai Presidi delle Provincie, nelle quali è rarissimo che un individuo adempia a più di un officio governativo: ma si bene sia stata diretta ai Ministeri ed officii della Capitale ancora, dove sono moltissimi coloro che seppero guadagnarsi la nomina a due, a tre, a quattro impieghi governativi, e dai quali, senza soddisfarne alcuno, traggono emolumenti considerevoli. Se questo male volesse distruggersi nelle provincie soltanto, la pubblica voce rinnoverebbe il lamento di pochi mesi addietro. Una Circolare del cessato Ministero dell' Interno diretta alle Autorità delle Provincie, faceva divieto di accettare donativi, di mandare i famigli in busca di mancie: ma quella desideratissima disposizione si vide per nulla applicata alla Capitale, ove una caterva di portieri, di messi, e di famigli, tormenta ogni onest'uomo da mane a sera, e ti si presenta con lunghissime note in cui sta scritto quello, ed a cui, devi pagare senza misericordia. Se il cessato Ministro dell' Interno ebbe il generoso sentimento di credere che quei della Capitale si sarebbono istruiti abbastanza cogli ordini dati alle Provincie, e avrebbono saputo emendarsi da questa vergogna senza averne un comando diretto, il Sig. Ministro mostrò di essere più nobile e dignitoso, che istruito degli usi e dei sistemi. Corsero lunghissimi tempi di arbitrio, di soperchieria, d'intrigo, e non vi fu loco in cui con maggiore utilità si adoperassero arti per sottrarsi ad ogni precetto di legge.

Ma mutarono i tempi, e la vita libera e civile a cui siamo risorti ha il principale fondamento nella uguaglianza di tutti al cospetto della legge. Or dunque, e fra pochi dì, verranno dalle Provincie gli elenchi degl'impiegati che godono l' emolumento di più impieghi: i quali elenchi saranno tanto scarsi o meschini, quanto pieni e lunghissimi quelli degli officii della Capitale. Ciascuno che vi sarà notato, avrà speranza che si faccia per lui una eccezione, e porrà in mezzo i bisogni, le abitudini, e forse i pericoli che quattro lustri addietro meritarono tanta commiserazione. A chi sarà costretto dimettersi da un impiego, verrà il capriccio di offerire l' opera del figlio, tanto che l'onorario non esca dalla casa: perchè le leggi della successione furono tante volte applicate agl'impieghi, e i figli minori, infanti, ed anche postumi si ebbero onorarii ed officii ai quali non potevano dare neppure la materiale presenza. Che se a costoro vorrete avvertire non potersi soddisfare a tre a quatro officii ad un tratto senza mancare a tutti, voi sentirete rispondervi che si veglia la notte, che si suda e si fatica il giorno, che si lascia un officio per correre a gambe ad un altro, che lo zelo è grande, la premura immensa, infinita la devozione al Trono e all'Altare. Vane parole, arti scadute, proteste bugiarde: imperocchè la moltiplicità degl' impieghi è pretesto per non soddisfare ad alcuno; è mezzo di mantenere la negligenza, la ignoranza, e il disordine, è fomite di abitudini viziose e scorrette, è tolleranza ingiusta ed immorale. E non è ingiusto che un individuo raccolga il frutto di varii impieghi, e che manchi per altri il mezzo di prestare opera onorata? Non è ingiusto che uomini coscienziosi ed istruiti nelle lettere e nelle scienze, i quali non seppero addattarsi alle abbiezioni del dispotismo e della ipocrisia, debbano rimanersi nell' ozio, e altri si abbiano ad impinguare senza fatiche, e struggere negli agi e nelle molezze di una vita farisaica il premio dovuto ad altro sudore? Non diremo la nissuna intelligenza d' impiegati che mentre suggevano il latte furono affiliati ad un officio, furono ascritti ad un altro quando si ressero la prima volta sui piedi, un altro ne conseguirono a quella età che si dice della ragione, e via via. Questi Signori, cui sei costretto a ricorrere per gli affari del più grande interesse, dopo averli veduti mille volte ai teatri, ai balli, ai passeggi, e mai al seggiolone di uno degli offici loro, se non è il dì che si paga il salario, non ti sanno rispondere che a spropositi, quando hai la ventura di trovarli; perchè non fecero miglior studio che di temperare una penna, non impararono che a formulare una supplica per avere una gratificazione. Così andarono le cose nostre fin qui: e così non deve recare meraviglia se un esercito d'impiegati servi a mantenere la confusione e il disordine: non deve recare meraviglia se il capo di un officio, il quale abbia anche la volontà di fare, non trovi nè la intelligenza nè la subbordinazione dei dipendenti, che tengono l'officio come luogo di piacevole convegno, anzichè tempio di sacrosanti doveri: non deve recar meraviglia se i volumi e le carte di cui rigurgitano gli officii, presentano l'immagine del caos, da cui non può trarsi regola che sia precisa, massima che sia uniforme, rendiconto che sia regolare: non deve recare meraviglia se la somma delle spese di amministrazione sia quasi la metà della somma amministrata.

Quando il Ministero abbia raccolte le note tutte di coloro che non soddisfano alcun impiego, ma che ingojano l'onorario di più, così nelle Provincie come nella Capitale; quando vi avrà letta la prova delle beneficenze che il cessato ordine di cose ci regalava, noi desideriamo di vederlo generoso.

Se volesse considerare la capacità di tutti, forse avremmo il

ridevole spettacolo di vederne esclusi una gran parte. Eglino però hanno diritto all' ozione di uno degl'impieghi, e noi siamo persuasi che si determineranno per quello che dà maggior soldo, e non per quello cui si crederanno più atti. Ma se il Governo vorrà compensare con questi o con altri modi anche più generosi la petulanza loro, e compassionare il passato, è necessario che un contegno ben diverso regoli da ora in avanti le sorti e i doveri degl'impiegati. Noi non vergogniamo di asserire che il Governo trattò come figli primogeniti gl'impiegati dell' ordine amministrativo, ne centuplicò il numero, ne accrebbe li onorarii e li moltiplicò con periodiche gratificazioni che radoppiano il soldo, senza saperne o volerne scuoprire le mancanze, gli arbitrii, i profitti turpi e innonesti; e che guardò come figli spurii, o bastardi quelli dell' ordine giudiciario, gravandoli d' immensa responsabilità, tarpando ogni di i loro onorarii, cumulando i doveri di più individui sulle spalle di uno solo, svergognandoli sempre, tutto che onestissimi, non sostenendoli mai, ove il loro avvilimento potesse salvare il disonore di un Magistrato di superior rango. Un vecchio delle antiche scuole, con tre ordini di arricciature alla parrucca, con gambe polpute e scoverte, con due ciondoli che pendevan dai fianchi, interrogato perchè si pagassero così saporitamente i fabbricatori di conti, e così male per lo contrario quelli che giudicavano sulla vita e sulle sostanze altrui, o reggevano la difficile arte del governare, dopo essersi composto a gravità, con gravità anco maggiore, rispose: che i fabbricatori di conti e i custodi di danaro dovevano ben pagarsi, qualunque fosse la loro capacità, perchè sentissero meno il prurito di decimare il danaro che hanno in custodia, o di fabbricare i conti con maggiore infedeltà, mentre il danaro, e la fabbrica dei conti, sono cosa di pubblico diritto; ma che la vita degli inquisiti e le sostanze dei litiganti sono materie di privato interesse, intorno alle quali non deve il governo consumare i suoi tesori, perchè i giudici, e gli attuarii, raggiungano presuntivamente la perfettibilità della coscienza amministratrice.

MINISTERO DELL' INTERNO

Sono nominati membri dell'Alto Consiglio i Signori Prof: Cav: G. B. Magistrini, Prof. Giuseppe De-Mattheis, Prof. Maurizio Brighenti, Mons. Tommaso Gnoli, Conte Luigi Donini, Cav. Ottavio Sgariglia del Monte, Conte Edoardo Fabbri, Conte Francesco Lovatelli, Principe D. Cosimo Conti, Marchese Carlo Bevilacqua, Principe D. Clemente Spada, Cav. Angelo Maria Ricci, Conte Cesare Bianchetti, Mons. Domenico Consolini, Conte Annibale Ranuzzi, Marchese Antonio Cavalli.

Alla carica di Consigliere di Stato avendo rinunciato Mons. Ignazio Alberghini, l' Avv. Marcantonio Ridolfi, e Michele Adriani, sono stati sostituiti Mons. Francesso Pentini, ed i Sigg. Avvocati Luigi Cioffi, Luigi Santucci.

Il Dott. Tommaso Mignani 1°. minutante nella Legazione di Bologna, vi è nominato Segretario Generale - Alla Segreteria Generale della Legazione di Urbino e Pesaro, è nominato l'Avv. Giuseppe Petrucci di Ferrara - A quella della Delegazione di Macerata è nominato Zenocrate Cesari Segretario del Comune di Osimo - L' Av. Luigi Carli 2°. Minutante nella Legazione di Bologna è promosso a 1°- Il Dott. Vincenzo Peri da 3°. a 2°. Minutante - l'Avv. Luigi Benelli da Minutante onorario a 3°. Minutante - il Dott. Alessandro Brentazzoli è nominato 4°. minutante - Agostino Marchi 4°. Minatante è nominato 3°. contabile.

GUARDIA CIVICA

ROMA Francesco Lasagni, e Filippo Salvatori Sotto Tenenti Segretarj dei Consigli di Revisione.

COMARCA DI ROMA. *Genazzano.* Giuseppe Clementi Tenente. *Trevignano.* Riccardo Bandi Capitano. *Ponzano.* Michele Mambor Tenente. *Licenza.* Luigi, e Vincenzo Onorati Tenenti. *Mentano.* Pietro Santucci Tenente.

PROVINCIA DI VELLETRI. *Sezze.* Conte Cesare Cerroni Capitano in 1°. Luigi Villa, e Francesco Lombardini Capitani in 2°. *Gavignano.* Giovanni Giuliani Tenente.

PROVINCIA DI BOLOGNA. *Castel Franco* Dott. Luigi Garagnani Capitano in 1°. Camillo Risi Capitano in 2°. Giovanni Cuccoli, Raffaele Bartolini, Giacomo Zanosi, Procolo Macaferri, Giuseppe Serra, Antonio Bocci, Dott. Lorenzo Gavazzi, Conte Vincenzo Trombi, Dott. Andrea Cannelli, Carlo Cacciari, Luigi Sarti, Federico Parmeggiani, Dott. Vincenzo Brizzi, e Pietro Rosa Tenenti. Pietro Mazzoli, Giuseppe Zamboni, Petronio Cuccoli, Raffaele Verganti, Agostino Costa, Luigi Neri, Paolo Risi, Raniero Verganti, Antonio Parmeggiani, Antonio Brighetti, Giovanni Cacciari, Luigi Peloni, Angelo Malaguti, e Ferdinando Rosa Sotto Tenenti. *S. Agostino.* Antonio Balboni, e Giulio Fortini Tenenti. Marco Ferraresi, e Giovanni Maggi Sotto Tenenti. *Borgo Panigale* Dott. Luigi Neri, ed Agostino Tunioli Tenenti. *Anzola.* Luigi Busacchi, Vincenzo Barbieri, Antonio Baroni ed Antonio Mignani Tenenti, Angelo Vignudelli, Gaetano Merighi, Giuseppe Bianchi, e Cesare Viaggi Sotto Tenenti *Argile.* Mauro Pizzoli, Francesco Simoni, ed Andrea Grazia Tenenti. Angelo Rappini, Francesco Mascalchi; e Luigi Fabri Sotto Tenenti. *Casio, e Casola.* Domenico Mazzocchi, e Giacomo Prisi Tenenti. Angelo Palmieri, e Francesco Zambelli Sotto Tenenti. *Savigno.* Giacomo Bartolini, Dott. Luigi Mascelli, Pietro Bartolini, Giovan Battista Landini, Giovanni Saccini, e Stefano Lolli Tenenti. Dott. Gaetano Mascelli, Giuseppe Sacconi, Giuseppe Bonantini, Andrea Bontà, Ciro Lambertini, e Dionigio Minelli Sotto Tenenti. *S. Lazzaro.* Cesare Samoggia, Gaetano Vaccari, Paolo Piraccini, Giuseppe Gamberini, Domenico Presi, e Gaetano Stanzani Tenenti. Francesco Bonzani, Agostino Giovannini, Domenico della Casa, Angelo Zucchelli Faustino Bernardi, e Celso Conti Sotto to Tenenti. *Casal Fiuminese.* Dott. Giovanni Vannini, e Carlo Ravaglia Tenenti. Lorenzo Mazzoni, e Massimigliano Ravaglia Sotto Tenenti. *Belvedere.* Pietro Banzini, e Ferdinando Manari Tenenti. Celestino Farneti, e Tito Dal Fiume Sotto Tenenti *Caprara sopra Panico.* Giuseppe Bettini di *Venola*, Guido Tonioli, Giuseppe Bettini di *Luminasio*, e Carlo Guidicini Tenenti. Giuseppe Bettini di *Sibano* Dott. Vincenzo Minelli; Petronio Supini, ed Ulisse Lamona Sotto Tenenti. *Vergato.* Angelo Carboni, e Battista Carboni Tenenti, Angelo Sapori, e Pietro Guzzini Sotto Tenenti. *S. Maria in Duno.* Pietro Giordani, Pietro Ghelfi, Giuseppe Candini, Emidio Pistani, Gaetano Pasti, Dott. Antonio Marescalchi, e Giacomo Bassi Tenenti. Giuseppe Golinelli, Cesare Verardini, Mauro Canè, Giuseppe Giordani, Raffaele Neri, Raffaele Casalini, e Nicola Zanardi Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FERRARA. *Ferrara.* Conte Carlo Cappi Capitano in 2°. *Copparo.* Gaetano Lazzari Maggiore in 2°. Giuseppe Pavanelli Sotto Tenente Porta Bandiera. Natale Baruffa di *Berra*, e Pio Ferri di *Tamera*, Capitani in 1°. Ignazio Mari di *Sabbioncello superiore*, Battista Fregaglia di *Sabbioncello inferiore*, Ferdinando Mistri di *Rero*, Gaetano Zaina di *Guarda Ferrarese* Francesco Pietropolli di *Seravalle*, e Giovanni Pasquali di *Ambrogio*, Capitani in 2°. *Mesola.* Giuseppe Bozzetti, Paolo Callura, e Giovanni Cavallari Sotto Tenenti. *Conselice.* Camillo Carassiti, Luigi Dall' Oppio, Domenico Maria Compagnoni, e Pasquale Manaresi Sotto Tenenti.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

L' Avv. Pio Buonafede è nominato Minutante del Ministero - Luigi Dott. Piccolotti Difensore dei Rei presso il Trib: di 1° Istanza di Macerata, è fatto Difensore presso quello di Appello - Al Piccoletti succede il Dott. Francesco Staurini Giudice Processante a Frosinone - A Frosinone è trasferito Luca Cappelli, Giudice Processante a Velletri - Nicola Zacchiroli Cancelliere nel Governo di Lugo è trasferito a quello di Fuligno; e da Foligno è trasferito a Lugo il Cancelliere Luigi Liverani - Domenico Bianchi Scrittore nel Tribunale di Civitavecchia è promosso a Sostituto Cancelliere dell'Assessorato in quella Città - Girolamo Pizzoli Scrittore dell' Assessorato, è promosso scrittore Archivista di quel Tribunale - L'alunno del Tribunale Giovanni Balderi passa Scrittore dell'Assessorato in detto luogo - Cesareo Gentiloni Sostituto nel Governo di Corinaldo, è trasferito a Caldarola, e da Caldarola passa a Corinaldo il Sostituto Antonio Mazzoleni.

MINISTERO DELLE FINANZE

Sezione Bollo e Registro. Il Marchese Luigi Patrizi da Bracciano è trasferito a Preposto in Nocera, vacato per la giubilazione accordata al Conte Giacomo Mauruzi della Stacciola - Alla Prepositura di Bracciano è promosso Luigi Zenti Danieli, Sopranumero del Registro.

Debito pubblico Col giorno 16. corrente furono liquidate le

giubilazioni ai seguenti: Pietro Brunetti, già Governatore di Jesi, inabile per malattia a più servire, con ₰ 38:75 mensili, eguali a $^{31}/_{40}$ del soldo di ₰ 50. per un servizio di anni 31. — Luigi Napoli, Commesso di Polizia in Rieti, inabile per malattia, con ₰ 7:20 eguali a $^{16}/_{40}$ del soldo di ₰ 18, per anni 16 di servigio — Gaetano Damiani, Capitano ne' Fucilieri, con ₰ 23 eguali all' intero soldo, per un servizio di anni 30 compiuti.

MINISTERO DI COMMERCIO, BELLE ARTI, ec.

Il Prof. Maurizio Brighenti Ispettore emerito delle Acque e Strade, Membro del Consiglio d'Arte, e dell'Alto Consiglio, è nominato Presidente della Pontificia Accademia di belle arti in Bologna.

MINISTERO DELLE ARMI

Mario Martinelli Capitano Quartiermastro di Cavalleria è promosso a Maggiore nel 2°. Reggimento - Sono promossi a Maggiori anche i Capitani Angelo Antonini e Angelo Ruvinetti, l'uno al 1°, l'altro al 2°. Reggimento-Luigi Lopez Tenente Colonnello, Segretario Generale del Ministero, è nominato Colonnello onorario, e Sostituto provvisorio del Ministero delle Armi.

MINISTERO DI POLIZIA

Francesco Chiostergi, Commesso in Ancona, è trasferito a Macerata - Giuseppe Martoni, Commesso a Macerata, passa in Ancona-Domenico Bertoni Aggiunto, e Vincenzo Franchi incaricato al ritiro dei Passaporti in Ancona sono posti in disponibilità.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCE

È aperto il Concorso alla Condotta Medica di Rocca Priora coll'annuale onorario di ₰ 240. pagabili a rate mensuali di ₰ 20. I concorrenti dovranno trasmettere al Priore Comunale di *Frascati* per *Rocca Priora* i requisiti a tutto il 12. Luglio venturo. La Magistratura non fece separata menzione dei requisiti che si richieggono: ma non v'ha Medico che ignori quali sieno necessarî, e quali possano giovare a stabilire una maggior prova di merito Noi crediamo che la Magistratura vorrà soddisfarsi che sieno in copia autenticata, da confrontarsi a suo tempo cogli originali.

Rocca Priora è una Terra popolata da 1500 abitanti, situata in un erto colle che sovrasta il Tuscolo, da dove lo sguardo si estende a tutta la Valle latina, in mezzo alla quale si sollevano gli eterni monumenti di Roma. Tutta la popolazione abita l'interno del paese, e il Medico non ha obbligo di uscire alla campagna, se non è chiamato a consultazioni nei vicini paeselli. Le strade interne sono alquanto ripide, ma ben costrutte. L'aria è saluberrima, e quelle colline servono a ristoro e giovialità dei Romani che fuggono i calori e le cure faticose della Capitale.

- Sulla via rotabile che da Orvieto conduce a Città della Pieve, tu incontri Ficulle ove siede un Governatore, e dopo alquante miglia ti trovi a Monte Leone, Terra popolata da più di 1500. abitanti. Ivi è vacante la Condotta medico Chirurgica, che offre l'annuo assegnamento di ₰ 210. Chi voglia concorrervi, deve farne domanda in carta da bollo, (formalità dispendiose e non necessarie) e in originale o in autentica copia deve unire il Diploma di laurea e matricola tanto in medicina che in alta Chirurgia, la fede di nascita, l'attestato di buona condotta civile morale e politica, la fede negativa di cancelleria, e un documento che attesti la sanità della persona. Alla trasmissione. che debbe farsi franca di posta al Priore Comunale di *Orvieto* per *Monteleone*, giova tutto il mese di Luglio futuro. Quando il Medico - Chirurgo è chiamato alle cure dei malati del Contado, è fornito di cavalcatura. Deve prestarsi alla vaccinazione nei tempi che la legge prefisse, ed istruire gratuitamente due donne nella ostetricia.

- Il dì 10. del corrente si è pubblicato il concorso ad una delle due Medico - Chirurgiche Condotte di S. Alberto, cui è assegnato l' onorario di ₰ 200. annuali, pagabili a rate mensili. Alla istanza che dovrà inviarsi franca di posta alla Segreteria Comunale di Ravenna, deve unirsi la fede di battesimo; l'attestato di un medico che assicuri la sana fisica costituzione; la prova della perfezione dei sensi, dell' agilità, e fermezza di mano; i diplomi di laurea e di libero esercizio delle due professioni, rilasciati da una primaria Università dello Stato; la prova dell'esercizio dell' arte medica per un biennio, e della chirurgia per tre anni, in Ospedali, Città, Borghi o Campagne, e dei saggi in entrambe le facoltà; il certificato del capo di Magistratura locale di possedere perfetti istrumenti necessarii alle operazioni chirurgiche ed ostetriche; recenti certificati di buona condotta, religiosa, e politica; la fede negativa dell'officio criminale; e ogni altro che faccia prova di merito. Tali requisiti denno essere originali, o in copia autentica, esclusi i transunti o estratti, e tutti in carta di bollo, o visti pel bollo, la quale formalità è richiesta, sebbene il bollo ordinario o straordinario non accresca l'autenticità dell' originale, o la fedeltà della copia. I concorrenti non debbono avere la età che oltrepassi l'anno 45. La condotta al di cui concorso si è fatto l' invito, comprende la metà della Terra di S. Alberto come al riparto che è in corso e le ville Mandriole e Primaro. Sono accordati 15 giorni da quello della elezione partecipata, perchè l'eletto assuma l'esercizio dell' impiego, se non vuole decadere dal diritto acquistato. Il concorso è aperto fino al 10 Luglio.

Quantunque S. Alberto sia una grossa terra di 2500 abitanti, pure non gode del beneficio che il reggimento costituzionale sarà per dare allo Stato, quello cioè di minorare le aggregazioni e le appodiazioni, quando una sufficiente popolazione in un territorio può erigersi in Comune, amministrare da se le cose pubbliche, garantire le proprie libertà, provvedere ai proprii bisogni, e non trovarsi costretta a riunire i prodotti dei fondi pubblici e delle imposizioni a quelli della Comune principale, la quale non provvede sempre ai bisogni dei popoli aggregati, o non vi provvede completamente. Forse S. Alberto non ha a dolersi di appartenere, come aggregato, al Comune di Ravenna; tuttavia il desiderio, il bisogno dell'Indipendenza farà ora sentirsi più fortemente ne'Santalbertesi. Ora intanto godano delle cure che il Magistrato di Ravenna adopera a loro vantaggio: chè fra poco, stian certi, usciranno di minorità.

- Col giorno 17. del corrente Giugno, il Dott. Giuseppe Melloni, Medico condotto della città di Gallese, nella Provincia di Viterbo, e a poche miglia da Civita Castellana, ha emesso rinuncia a quella condotta.

Se Gallese sarà dispiacente, come non v'ha dubbio, d'una tal perdita, il Melloni ancora non lo è meno per l'abbandono di quella città, dove ha esercitato la professione per lo spazio di otto anni, ne' quali riscosse continue prove della bontà di quei cittadini, e dell' amore di che il confortarono, specialmente del Municipio che a pienissimi suffragi confermavalo per la terza volta nel corrente biennio; laonde partiva da quella città dolentissimo, che la necessità imperiosa di avvicinarsi al suo vecchio Genitore per amore e dovere filiale, il costringesse a distaccarsi da da quegli abitanti a cui sarà sempre unito col cuore.

Il Circolo Medico di Roma ci ha fatto l'onore d'inviarci la presente, che ci affrettiamo a pubblicare, persuasi di far piacere ai medici e chirurgi nostri associati, ed ai Municipj ancora; essendo i medici e chirurgi considerati impiegati di questi ultimi.

La Società del Circolo Medico nell'accettare il cortese dono che V. S. si è compiaciuta d'inviarle, le ne rende per mio mezzo vivissime grazie. Nel tempo stesso si congratula con V. S. della lodevole opera di cui va occupandosi, facendo voti affinchè il di lei ottimo Giornale maggiormente prosperi e si diffonda. Lo scopo della società nostra è l'unione, ed il perfezionamento civile e scientifico di tutta la Classe. Un giornale pertanto il quale tratta ancora degli interessi medici, è cosa in qualche parte nostra; e noi, quando a lei piaccia, ne faremo l'organo speciale delle determinazioni che prenderemo pel miglioramento nostro. Così interesseremo i nostri Colleghi ad acquistarlo, e mostreremo a lei con i fatti il nostro gradimento.

Ho l'onore etc. Dalle Camere del Circolo il 14. Giugno. 1848.

G. Antonelli presidente

NOTIZIE ITALIANE

La mattina del 19 la Camera dei Deputati si recò a felicitare Sua Santità per la ricorrenza dell' anniversario della creazione. Il Presidente della Camera espresse in brevi parole i respettosi sentimenti dei Deputati, ai quali S. S. rispose: trovarsi lieta di vederli al suo cospetto, sapere che la maggior parte di essi è devota al suo Trono Pontificale, desiderare che dieno opera ai lavori per le migliorie della cosa pubblica, a termini dello Statuto. S. Santità ammise quindi al bacio del Piede e della Mano i 60 Deputati.

— La sera del 17. anniversario della elezione del Papa tutta la Città fu illuminata. Si viddero luminarie dove si notò sempre una perfetta oscurità. Molti sollennizarono PIO IX. *alcuni la resa di Vicenza* - Sarà breve il contento! lasciamoli sfogare.

— Al quartiere Cimarra è aperto l' arruolamento, e molti generosi vanno ad iscriversi. Una mezza batteria è partita pel campo, e quasi in ogni notte partono nuovi soldati, e civici.

— La Camera dei Deputati si adunò straordinariamente il 16 per deliberare nuovi sussidii all'armata, dopo i tristi fatti di Vicenza. I Deputati ed i Ministri gareggiarono di patriò amore nel votare i fondi necessari. La Camera accordò un voto di fiducia al Ministero. Decretò onori alle truppe, compensi alle famiglie degl'estinti; dichiarò i nostri soldati Svizzeri benemeriti dell' Italia, e Cittadini dello Stato, ed espresse la sua ferma volontà di continuare la guerra.

I bullettini che in ogni parte dello Stato e d' Italia si diffusero, ci risparmiano il dolore di annunciare uno dei più inaspettatti ed affliggenti avvenimenti della guerra d' indipendenza che combattiamo, vogliam dire la capitolazione di Vicenza, e l'occupazione di questa Città dagli Austriaci, i quali forse vorranno spingersi anco a Padova e Treviso. Per quanto la capitolazione sia onorevole, e degna di soldati che seppero combattere da eroi, e mostrarsi degni d'esser figli d'Italia, è un fatto che sommamente addolora. Sono 12. mila combattenti che dovettero patteggiare di non combattere per tre mesi, e tanto nerbo di armata, reso temporaneamente inutile alla guerra, indebolisce la linea di difesa nelle terre della Venezia. Durando e i militi Pontificii che uscirono con tutti gli onori della guerra da Vicenza giunsero a Ferrara. La città li accolse generosamente, ed onorò più che la sventura l' eroismo di quei bravi. Le truppe che stanzionavano a Padova, a Rovigo, a Badia, a Treviso sono ripiegate sopra Venezia sotto il comando del General Pepe. Le truppe Tedesche vittoriose a Vicenza occuparono Padova e Treviso e si spingeranno più avanti.

— Finalmente si è pubblicato il testo della breve capitolazione di Vicenza. Ci piace di osservare che vien fatta promessa per parte di Radetscki ai Vicentini che saranno trattati a seconda dei *benevoli principii del suo Governo*: che tutti conoscono !!!

— Le truppe che si ritirarono da Vicenza prenderanno i quartieri a Bologna Ferrara e Ravenna.

— Finalmente si è pubblicata la lettera che l'Imperatore d'Austria ha diretta al Papa in risposta a quella che Sua Santità gli spediva il 3. Maggio. La Gazzetta di Augusta ne avea dato un cenno, e vi fu bisogno di non nascondere questo importante documento. *S. M. Imperiale* accusa la libertà della stampa d' aver accresciuto l' audacia di una propaganda rivoluzionaria incendiaria. Asserisce che la costituzione data da lui al Lombardo Veneto non fu accettata per le mene di un ambizioso che da lui, e dagli alleati fu rimesso in Trono e che ora gli fa guerra in ricambio: avere nel 1815 rimesso in Trono Pio VII. aver salvata la S. Sede da Murat, sedata la rivoluzione del 1831. che dichiarò il Pontefice decaduto di dritto e di fatto: l'Austria essere stata pronta a salvare il Pontefice: ora non voler deporre la spada finchè un superstite della famiglia Imperiale esista, ne voler cedere un palmo de'suoi stati italiani fino agli estremi di difesa.

Noi non diamo importanza a queste buffonerie, effetto delle coliche imperiali.

— Giorni sono una persona presentossi per partire alla porta del Popolo con un passaporto firmato dal Card. Soglia. L' ufficiale di Polizia la respinse dicendo di non conoscere che la firma del Ministro Marchetti. Si dice che questo fatto irritasse alquanto la suscettibilità del Cardinale, e desse motivo ad una crisi ministeriariale, ora fortunatamente svanita.

— La crisi ministeriale fu più seria di ciò che si credeva comunemente. Per buona ventura del paese, la è per ora accomodata, e tutti rimangono al loro posto, anche il Ministro dell'Estero secolare. Invece si è spontaneamente dimesso il Sostituto dell'interno sig. Farini. Vuolsi che non potesse piegarsi a certi principii che a lui parvero troppo spinti, e noi lo crediamo: ma crediamo ancora fermamente che il Farini sarà a suo tempo chiamato a comporre un nuovo Ministero che prenderà nome da lui. Ora il Deputato Farini prenderà posto sui banchi della opposizione.

— La repubblica di Venezia ha invocato l' ajuto della repubblica francese, la quale non tarderà a soccorrere questa sorella minore; e la Francia ha ordinata la leva della classe del 1847 che offre alle armate un contingente di 80,000.

— La Flotta Napoletana comandata da Cosa ha seguitato l' esempio vigliacco delle truppe, ed è arrivata a Brindisi.

— L' Intendente d'Ayala è stato destituito per avere pubblicata la sua protesta contro gli ordini del Ministro Bozzelli che voleva *l'influenzasse con tutti i mezzi nelle nuove elezioni*. La destituzione di questo illustre Italiano stà tuttavia nelle Camere del Ministero, perchè si dubita possa compire la rivoluzione degli Abbruzzi.

— A Napoli sono fatte l'elezioni dei nuovi Deputati con la miglior pace del mondo. Si dice che sono rieletti gli antichi Deputati.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Si legge in alcuni giornali che l' Imperatore di Russia abbia spinta un' armata di cosacchi sul territorio Ottomano con intendimento d'imitare Maometto II. e conquistare Costantinopoli. L'Austria avrebbe *protestato* contro questa violazione di territorio. Se le Aquile bicipiti del Nord venissero a conflitto, noi facciamo voti che questa razza di animali favolosi si spenga per sempre anche dalla fantasia dei poeti.

— Una legge che sarebbe opportunissima per Roma è stata fatta non ha guari a Parigi. Il Prefetto di Polizia ha proibito ai gridatori, che saranno i biricchini di Parigi, come qui sono i birrichini di Roma, di vendere quelle notizie false o menzogniere che mettono l' agitazione nelle famiglie, e il disordine nella società. È permesso soltanto di vendere i giornali, chiamandoli e gridandoli col loro proprio nome, senz' altro commento.

— L' assemblea Nazionale di Francia ha votato una legge rigorosissima contro agli attruppamenti nelle strade, lasciando intero ed intatto il gran diritto della libertà dell' associazione legale.

— Il *Censore di Lione* porta un ordine del giorno del Generale Oudinot dal quartiere generale di Grenoble. Il Generale che vede la possibilità di un movimento attraverso le Alpi, pone un limite ai bagagli degli ufficiali, e alle razioni di foraggio, essendo angustissimi e difficili le strade che dovrebbono attraversarsi. Alcuni credono di trovare in queste limitazioni del Generale la volontà che l' Italia dovesse supplire ad ogni mancanza delle truppe francesi, che verrebbono nuovamente ad arrichire in questa invidiata parte d' Europa.

— Si assicura che Forcadell, il confidente di Cabrera è in Ispagna, e si vole che vi sia lo stesso Cabrera. Le bande Montemoliniste sono comparse verso la Catalogna a dar prova che il partito del pretendente lungi dall' essere vinto prende vigore.

— L' Imperatore d' Austria è *sempre* ad Inspruck, ed ha raccolto intorno a se i rappresentanti di alcune potenze straniere specialmente le assolute. Colà si studia a rattoppare i guasti del manto Imperiale. Una nuova deputazione Viennese è partita a quella volta per determinare Ferdinando a tornare a Vienna. Se vi si rifiuta, la deputazione farà ritorno a Vienna, e di là si condurrebbe a Francoforte per domandare alla Dieta che debba farsi. Il comitato della Università, e la Guardia Nazionale sono onnipotenti. I militari non possono muoversi senza consenso del comando superiore della Guardia Nazionale.

— L' iscrizione che a Friburgo è posta sopra l' officio di arruolamento per Napoli, venne cancellata, e vi fu surrogato in color rosso — Morte al Re di Napoli! abbasso le capitolazioni!

— La Legione straniera che militava nell'Algeria forte di 6000 uomini si è da Marsiglia diretta al lido Toscano fra la Spezia e Livorno.

— Le abdicazioni vengono in moda. Non ha guari abdicò il Re di Baviera, si riteneva nei decorsi giorni che l' Imperatore d'Austria abdicasse, ed ora si assicura che voglia abdicare il Re di Prussia. Quando i Re non sanno adattarsi a riconoscere i diritti dei popoli, è meglio togliersi la corona che spingersi ad una lotta inutile cogli amatissimi sudditi.

— Si pretende sapere che 40,000 Tedeschi con due Arciduchi sieno in cammino per l' Italia.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.

Anno I. Roma, Mercoledì 28 Giugno 1848. Numero 18.

L' INDICATORE

GIORNALE SETTIMANALE

POLITICO-SCIENTIFICO-LETTERARIO

L'Associazione è obbligatoria per un anno al prezzo di Sc. 2 pagabili in due Semestri anticipati, incominciando da Marzo. Per l'estero, franco ai confini Sc. 2: 40. Numeri separati per ogni foglio baj. 5. Officio, e distribuzione del Giornale è in piazza di Pietra Num. 32.

Annunzi Semplici. . . . baj. 15. Con dichiarazioni, per linea. . „ 2. Articoli comunicati (di Colonna) „ 3. Indirizzo. - *Alla Direzione dell' Indicatore, Roma.* Carte, denari, ed altro, franco di posta.

È imposta una tassa in forma di ritenuta sui pagamenti dei pubblici impiegati con certe date proporzioni. Queste sono le parole del terzo fra i quattro proggetti di Legge che il Ministero delle Finanze sottopone alla discussione della Camera dei Deputati, per sopperire al dissavanzo del preventivo ordinario il quale è di 2,770,000 scudi, e al credito supplementario di altri 2. milioni, aperto a favore del Ministero delle armi per le urgenze di guerra.

Non è nuova per gl'impiegati dello Stato Pontificio una imposizione temporanea sui loro stipendii: eglino vi soggiacquero quando si volle riedificare una chiesa che le fiamme aveano distrutta; quando le acque di un fiume si aprirono una nuova via, e vi fu bisogno di frenarle; e di nuova imposizione furono gravati con promessa di corta durata, la quale poscia ebbe la vita di dieci lunghissimi anni, dal 1831 al 1841. Se a ribadire le catene della servitù, se a prezzolare delatori e sicarii, se ad arricchire lo straniero che ci opprimeva fu adoperata una parte dell'onorario degl' impiegati, noi siamo lieti che una parte di questi stipendi voglia ora impiegarsi nella causa della redenzione italiana: e siamo sicuri che la eletta parte degl'impiegati farà plauso a questo concetto che sublima la loro generosa suscettività. Ma è necessario che i Deputati prendano ad esame la convenienza di questa misura, e i modi di mandarla ad effetto.

Il Ministro delle Finanze nel proporre questa legge, pensò di tassare soltanto quegl' impiegati che hanno un onorario al disopra di ₰ 30. mensili, e conobbe tuttavia che ne derivava il debole soccorso di 40 mila scudi. Se la Camera dei Deputati ravvisasse troppo debole questo sussidio, in confronto ai sacrificii che cotesta legge impone agl' impiegati, noi vogliamo sperare che sapranno ricorrere ad altri mezzi più pronti ed efficaci, e crediamo che sulle percezioni degl'impiegati debbano invece decretarsi alcune economie, le quali minoreranno *perpetuamente* questa parte di pubblico dispendio.

La prima delle quali dovrebbe ricavarsi da soldi di coloro che avendo più impieghi governativi, debbono per la recente ordinanza ministeriale conservarne uno solo: imperocchè non è necessario che agl' impieghi da cui debbono dimettersi alcuni sieno sostituiti altri nuovi. Chi entra in alcuni pubblici offici, e chi ne studia gli andamenti, e il maneggio degli affari, deve partirne persuaso che il numero degli officiali da cui sono popolate quelle stanze serve meno all'ordine che alla confusione; sono anzi più dannevoli che inutili. La qual cosa verissima la si vede anche più evidente per coloro che s'ingojano diversi stipendii mensuali: perchè a cotesti fortunati, se anco avessero la buona volontà, manca il tempo di dare opera a più impieghi ad un tratto, e non soddisfano ad alcuno. In quelli officii non v'ha bisogno di opera nuova ed accresciuta, ma v'ha bisogno invece di minorare le forze inutili e materiali, di concentrare le intelligenti, di unificare i sistemi.

Un'altra non meno giusta e assai profittevole economia la si avrà nell'abolizione delle gratificazioni. Gl' Impiegati di Roma, che formarono sempre una casta privileggiata, sogliono avere donativi in denaro: i quali si chiamano *soprasoldi* se vengono percetti in ogni mese, o *gratificazioni* se si pagano a certe annuali ricorrenze sollenni. Questi donativi non sono già il premio di speciali intelligenze, o di protratte fatiche, ma si bene le sono concessioni graziose, che amministratori non responsabili prodigarono a chi forse aveva il merito minore, e più costanza di richiedere; a chi seppe mostrarsi più ligio, e più sublime banditore di virtù che non esistevano. Quando furono concessi una volta, si ebbe l'arte di perpetuarli, ed è frequentissimo l'esempio che nelle giubilazioni si contemplassero anche questi donativi, sui quali non si era fatto il rilascio di un obolo. Noi non diciamo che il Governo non debba rimunerare le opere belle ed onorate: crediamo invece che mezzo efficacissimo ad ottenerle sieno i premii e le pene. Ma le gratificazioni prodigate senza misura, convertite in prestazioni ordinarie, non derivarono quasi mai da specialità di meriti, d' intelligenze, e di fatiche, bensì da private simpatie, da compri favori, da cause turpi o bugiarde. E a tale sistema si condusse questo getto del pubblico danaro, che alcuni entrati nuovi negli officii, si ebbero il primo dì dell'ingresso, l'onorario pattuito, e la gratificazione accordata. Se queste prodigalità invereconde giovassero alla cosa pubblica, ognuno il sà: e sa pure che in mezzo a tante turpitudini che si andavan tutto dì scoprendo, la legge bandita da tante voci, impressa in tanti volumi, non giunse a fulminarne uno solo. Se una libera parola di riprovazione eccheggiava, quella voce era tenuta per sovvertitrice o avversa al Governo, e giovava forse a radoppiare i donativi, o ad accrescere una pensione.

Ora noi crediamo fermamente che la Camera dei Deputati non vorrà obbliare cotesta economia in mezzo ai bisogni attuali. Il Governo diè un primo e lodevole esempio, ordinando che alcune percezioni si versassero nelle pubbliche casse, e non nelle borse private, ma molte ancora ne rimangono ad illecito profitto di pochi. Le quali somme considerevoli versate a mano a mano nell' erario dello Stato, e quelle anco maggiori che debbono giacervi, anzichè gettarsi in ricompense immeritate, vinceranno il soccorso dei 40. mila scudi che il Ministero delle Finanze chiede agli onorari degl'Impiegati. Con la qual provvidenza si raggiunge anche lo scopo di distruggere una costumanza immorale, si chè *un' altra di meno* potrà noverarsene. È omai tempo che le pubbliche amministrazioni risalgano in onore, e gli amministratori, da chi n'è il capo fino a colui che ne guarda l'ingresso, vengano in fama di onorati e d'intelligenti. Il quale beneficio è profittevole al Governo, e agli onesti impiegati, che dalla pubblica opinione furono posti alla condizione dei tristi, dai quali si voleva piuttosto che da quelli, giudicare di tutti. Perchè la opinione pubblica, questo giudice delle buone, e delle riprovevoli azioni, del vero e del falso, dell' onesto e del turpe, sia meno severa ne' suoi giudizii, è necessario che il buono sia diviso dal cattivo seme: che l'inutile o il dannoso non serva di ombra fatale al crescere e al maturar delle frutta; che i beneficii della irrigazione non si sperdano fra i ruderi e i maccigni, ma si faccia serbo rigoroso di acque che il sudore dei popoli raccolse, perchè fossero distribuite con regole di ordine e di giustizia.

Ma se la Camera dei Deputati volesse statuire che queste economie non bastando, si provvedesse al bisogno con le ritenute proposte dal Ministero, è necessario che la Camera decreti due condizioni. La prima si è che non si faccia eccezione veruna, e che il principio della uguaglianza della Legge per tutti, sempre sottinteso e quasi mai applicato, sia finalmente attuato. La Camera deve innoltre decretare la durata, qualunque la sia, di questa ritenuta, e non istabilirla per tempo indeterminato. Coloro che ne son tocchi, e sono vogliosi di concorrere coi loro sacrificii ai pubblici bisogni, misureranno di un colpo le somme che sono chiamati a versare, e

addatteranno temporaneamente le loro abitudini domestiche ai minori mensuali profitti. Gli onesti impiegati, i prudenti padri di famiglia hanno bisogno di queste norme, e agli onesti e agli operosi dev' essersi indulgente e cortese.

MINISTERO DELL' INTERNO

Il Dott. Pietro Rosini Governatore di Fratta di Perugia è posto in giubilazione.

L' Avv. Francesco Fiorgentili Professore di Pandette nella Università di Camerino è nominato Segretario Generale del Consiglio di Stato.

GUARDIA CIVICA

PROVINCIA DI FORLI'. *Borghi.* Dott. Giuseppe Zani Capitano in 2'. *Morciano.* Lorenzo Forlani, e Sante Forlani Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI URBINO, E PESARO. *Urbania.* Michele Rossi, e Gaetano Cozzi Sotto Tenenti *Pennabilli.* Sante Fabbrani Sotto Tenente *Isola del Piano.* Giuseppe Vagni Capitano. *Monte Grimano.* Orazio Massajoli Capitano in 1°. Filippo Sensoli Capitano in 2'. *Colbordolo.* Francesco Pagnini Capitano.

PROVINCIA DI MACERATA. *Montolmo.* Carlo Procaccini, ed Antonio Rinaldini Tenenti. *Monte S. Martino.* Saverio Campanari, ed Agostino Campanari Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI ANCONA. *Serra de' Conti.* Stefano Albanesi Tenente *Poggio S. Marcello.* Vincenzo Guglielmi Tenente.

PROVINCIA DI FERMO. *Fermo.* Cleofe Amadio Tenente. *Lapedona.* Iacconi Sotto Tenente. *Grottazzolina.* Ermenegildo Catalini Sotto Tenente *Altidona.* Costantino Borghè Sotto Tenente.

PROVINCIA DI RIETI. *Rivodutri.* Bernardino Zelli Capitano. *Morro.* Achille Bonifazi Sotto Tenente. *Bocchignano,* e *Castel S. Pietro.* Paolo Corvisieri Capitano.

PROVINCIA DI VITERBO. *Viterbo.* Romano Andreucci, ed Eugenio Rossi Sotto Tenenti. *Canepina.* Serafino Luccioli Tenente. *Canino.* S. E. D. Antonio de' Principi Bonaparte Capitano in 2'. *Civitella di Agliano.* Giovan Battista De-Grandis, Tenente. Orazio Bernesi Sotto Tenente. *Tessennano* Carlo Meconi Tenente. Clemente Balzi Sotto Tenente. *S. Michele.* Pietro Cesari Tenente, e Settimio. Zannini Sotto Tenenti.

PROVINCIA DI FROSINONE. *Ferentino.* Fulvio Bernola Tenente. *Anagni.* Pietro Stoppani Tenente. *Ceccano.* Paolo Sindici Sotto Tenente.

PROVINCIA DI ASCOLI. *Appignano* Giuseppe Antonini Tenente. *Patrignone* Pietro Buonamontini Sotto Tenente.

Ieri ventiquattro militi del quinto Battaglione Civico di Roma, deputati dalle rispettive compagnie, si adunarono al comando Generale per essere presenti all'apertura di 757. Schede per la nomina del nuovo Colonnello. Il Duca D. Lorenzo Cesarini fu il primo nella terna con voti 517. ; secondo, il Maggiore Ignazio Amici con voti 506. fra i quali 71. che furono computati, quantunque le schede non indicassero che il solo cognome - il terzo fu il Marchese Sagripanti già Colonnello con voti 98.

MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA

Lattanzi av. Luigi da Giudice nel Tribunale di 1a. istanza di Perugia è nominato a Vice-Presidente di quello di Ferrara. De Luca Tronchet av. Agatone Giudice dal Tribunale di 1a. istanza di Fermo, va a quello di Perugia. Pucci av. Domenico Giudice dal Tribunale di 1a. istanza di Bologna a quello di Fermo. Brini av. Stanislao da Giudice supplente del Tribunale di Appello a Giudice titolare nel Tribunale di 1a. istanza di Bologna. Barbieri av. Serafini ex Presidente del Tribunale di Commercio di Bologna a Presidente di quello di 1a. istanza di Foligno. Pianesi av. Luigi Giudice dal Tribunale di Ravenna a quello di Bologna. Minnucci Latini av. Andrea Giudice dal Tribunale di 1a. istanza di Bologna a quello di Ravenna. Lupi av. Ciro Procuratore fiscale da Viterbo a Civitavecchia. Morosini av. Alessandro Procuratore fiscale da Civitavecchia a Viterbo. Calderini Francesco da provvisorio a stabile Difensore de' rei nel Tribunale di Perugia. Gottardi Francesco a Cursore di Faenza.

MINISTERO DELLE FINANZE

Amministrazione della Posta. Gaetano Bersuini Verificatore nell'Uffizio postale di Bologna vien nominato Direttore in seguito della giubilazione accordata al Sig. Cav: Rusconi; - e Giuseppe Marchesini Commesso nell'Uffizio medesimo vi passa Verificatore con diritto di nomina a Direttore allorchè rimarrà vacante.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

Filippo Lanciani Ingegnere Aspirante è promosso a Ingegnere ordinario di 2a. classe - Raniero Rossi, allievo della scuola degl'Ingegneri, è nominato Ingegnere Aspirante - Luigi Alibrandi è nominato Scrittore negli offici del Ministero.

Debito Publico. Con decreto 26 Giugno Giuseppe Martinelli Capitano dei Veterani, avendo compiuti i 30. anni di servigio, fu giubilato coll' intero soldo di ₰ 23. mensili.

MINISTERO DELLE ARMI

Giuseppe Alfieri Munizioniere in 1°. di Artiglieria è parificato al grado di Capitano di 3°. classe. Francesco Rizzo Munizioniere come sopra, è parificato al grado di Tenente. Vincenzo Lopez Capitano di Artiglieria è nominato Ajutante maggiore nello stesso Reggimento.

MINISTERO DI POLIZIA

Antonio Scudellari, Commesso in Frosinone è stato ivi promosso al grado di Aggiunto Onorario - Giusto Giustini, Ispettore in Senigallia, è stato ivi promosso a Commesso - Gaspare Francesconi, e Luigi Santi vi sono stati nominati Ispettori - Ludovico Lambertini, Ispettore nella suddetta città, è stato posto in disponibilità - Lucio Molinari, Commesso nella medesima, è stato messo in disponibilità - Eugenio Pucitta, Commesso in Ancona, è traslocato a Spoleto - Pietro Costantini Commesso in Ancona, è traslocato in Rieti - Baldassarre Manni, Commesso Aggiunto in Spoleto, è promosso a Minutante in Ancona - Dott. Carlo Zannelli è stato nominato Commesso provvisorio nell' Uffizio de' Passaporti in Forlì.

VACANZE, E RIMPIAZZI NEI MUNICIPJ DELLE PROVINCE

La Comune di Mentana nella Comarca di Roma hà rinnovato il concorso alla pubblica scuola elementare, e alla Condotta Medico-Chirurgica, nei modi medesimi che noi lo annunciammo nei fogli 2, e 7. delli 8. Marzo e del 12. Aprile. I cortesi nostri Associati si riporteranno alla lettura di quelli annuncii, nei quali dovranno soltanto notare la differenza del tempo utile al concorso; perchè pei concorrenti Sacerdoti all'officio di Maestro e per il Medico- Chirurgi è ora assegnato a tutto il 15. Luglio.

— Per la rinuncia del Dott. Luigi Bassi eletto Medico in Rieti, è vacante una delle uguali primarie Condotte Mediche di Sezze. Prima del 20. Luglio i concorrenti dovranno trasmettettere franchi di porto alla Comune di Sezze la fede di Nascita, la laurea e matricola dello Stato, i certificati di buona condotta dell' una e dell'altra curia, e la prova se sia celibe o ammogliato. Lo stipendio annuale che si paga a rate mensili è di ₰ 300. Obbligo del medico è visitare tutti gl'infermi tanto Cittadini e forestieri che nella stagione invernale specialmente vanno a lavorare il Territorio, il Seminario, i Monasteri di Monache, i Conventi di Religiosi, e il Borgo Pascibella.

Sezze è città situata in un colle che sovrasta la sterminata e fertilissima palude pontina. La strada che a quella conduce è rotabile, e devia da quella di Terracina al Foro Appio. Ha una popolazione di 9000, abitatori all'incirca, è residenza di un Governatore di terza classe, e luogo di riunione per un collegio Elettorale.

— È vacante la Segreteria del Comune di Civitella nel Governo di S. Vito in Comarca di Roma. L'onorario annuale è di ₰ 50. e

il Segretario gode degli emolumenti che la legge accorda per la redazione delle stipulazioni nelle quali ha parte il Comune. Chi amasse di concorrervi deve trasmettere al Priore di *S. Vito per Civitella* i requisiti d' idoneità, che il Consiglio promette di prendere in considerazione imparziale.

— Alla nuova Condotta Medica di Velletri è stato eletto il Sig. Dott. Pacifico Duprè ora Medico in Frascati.

IL MINISTRO DELL' INTERNO

Ha publicato la seguente Circolare.

Il Consiglio de' Deputati nella sua tornata di jeri, 23 andante, ha consentito ed applaudito all' infrascritta proposizione: „ Il Consiglio de' Deputati dichiara che approva altamente la ferma determinazione del presente Ministero, di ricondurre in ogni ramo di amministrazione la osservanza alla legge, la subordinazione negli officj, la disciplina nelle armi „. Munito per tanto di tutta l' autorità dell' assemblea de' Deputati, il Ministero è risolutissimo di adoperare i mezzi più efficaci, più energici e più speditivi (benchè sempre legali), per conseguire il fine di restringere i nodi dell' amministrazione, interdire gli arbitrj troppo frequenti, riordinare e disciplinare l' esercito.

Io invito la S. V. Illma ad avvertire gl' impiegati e gli uffiziali di ogni arma di tale fermo proposito del Governo. Di quindi' innanzi chi non obbedirà con prontezza agli ordini suoi, chi uscirà dalla sfera delle sue pertinenze e opererà di suo capo, verrà rimosso immediatamente; ed uomini abili, operosi e fedeli al proprio debito e ufficio subentreranno issofatto nel posto di quelli.

Io aspetto dalla S. V. Illma informazioni esatte circa alle infrazioni alla legge, e circa agli arbitrj e abusi di facoltà che si commettessero in qualunque amministrazione compresa nel suo governo; segnatamente la prego di ragguagliarmi intorno agli atti d' indisciplina che accadessero in ogni sorte di arme. In tempi tanto difficili, fa mestieri al Governo il poter far conto, che i suoi comandi sieno prontamente e puntualmente eseguiti; così i Presidi come i subalterni loro debbono sentire che non possono darsi tanti Governi, quante sono le Provincie, e che la prosperità e quiete di esse dipendono principalmente dalla unità ed energia del comando centrale; perciò tanto debb' essere svincolata e affrancata l' azione del Municipio (e presto il sarà), quanto quella dell' amministrazione governativa dee trovare sempre ed in ogni dove docilità ed obbedienza.

Ho l' onore ecc. Roma 24 Giugno 1848.

TERENZIO MAMIANI.

DE' MUNICIPII COSTITUZIONALI

(*Continuazione e fine vedi N. 16. del 14, Giugno.*)

III.

Un altro obbligo corre ora a Municipi, quello cioè non di seguire e quasi andare a rimorchio delle pubbliche opinioni, ma di antivenire agli onesti bisogni, di reggere e moderare le tendenze del popolo, porsi a capo del grande movimento morale. Entrino dunque francamente e risolutamente nella nuova strada che lor si para d'innanzi. PIO IX. fu il primo magnanimo iniziatore delle riforme italiche: la seconda fatale scossa al dispotismo venne fra noi dalla Costituzione Napolitana: da quel popolo che chiamò il Colletta *schiavo che freme e che fa tremare chi lo conculca* (St. I. IV. cap. ultimo). Già tutta Italia è quasi libera, e può dir, come Cesare: venni, vidi, e vinsi. Venezia rinasce dalle sue ceneri; la terra lombarda divora i suoi nemici, come fin dal 1821 publicava nel suo proclama Santorre di S. Rosa; Francia republicana stende la possente destra alle nazioni oppresse; Germania risorge; il dispotismo fu ferito nel cuore a Vienna e cade come la statua di Nabucco: presto Polonia invitta spezzerà le catene; presto persin nelle Russie tuoneranno le voci di costituzione che altre volte vi suonarono tremende; presto nella stessa città di Bisanzio si propagherà il moto che agita Europa; e a Pietroburgo e a Costantinopoli, e sulle torri del Kremlino e di S. Sofia, sventoleranno le sacre bandiere di libertà. Il dispotismo è morto, incadaverito, fradicio, più che Lazzaro quattriduano; e niuna potenza umana può ridonargli la vita. Non vedeste come Dio or libera i popoli col mezzo dei Re; mandando a molti di questi il più funesto gastigo lor minacciato nelle Scritture; cioè lo spirito di vertigine. Su dunque: il tempo per riacquistare parte dell'antica gloria al Municipio italiano è giunto, e sta solo in questo: cioè di potentemente cooperare al razionale svolgimento delle nuove istituzioni.

Sulla Guardia Civica principalmente debbono i Municipi esercitare grande vigilanza ed efficace operosità. Purtroppo questo Palladio della libertà camminò fino ad ora lentamente e zoppicando: pur troppo infiniti ostacoli si frapposero: colpa di chi dovea perfezionar l'opera del gran Principe, e questo non fece. Ma ciò che si differisce, non si toglie. I Comuni dunque a cui fu dalla legge concesso il diritto di vigilanza, dormir non debbono, anzi debbono caldamente favoreggiare e proteggere e custodire il prezioso dono di PIO. Il Municipio è il natural difensore di tutte le istituzioni di beneficenza e di publica utilità, e dove trova un abuso o un arbitrio, o mala amministrazione, o disordine qualunque, sicchè il bene generale ne senta danno, egli deve porsi arditamente in mezzo per ripararvi; nè ciò dico perchè s'intrometta dove non gli si appartiene, ma solo perchè mostri francamente il male a chi si appartiene, e ne chieda il pronto rimedio. Se ciò a ciascuno del popolo è ora permesso, molto si addice, e con tanta maggior efficacia farà chi il popolo rappresenta. Guerra adunque aperta incessante per parte de' Magistrati popolari ad ogni sorta di abuso, ad ogni infrazione di legge, ad ogni genere di soprusi e di oppressioni, e sia appoggio a qualunque giusto richiamo. Ampia strada è ora aperta: Presidi di Provincie, Ministero, Parlamento: abusi e disordini non troveranno più scampo, se perseguitati verranno con costanza e coraggio. I Municipi debbono animare i timidi al presente sistema, frenare gl'intemperanti: far decidere i titubanti; vegliare gli avversi; condurre insomma, non essere condotti. E parmi che il Governo dovesse più fidar di essi e consultarli e rianimarli. Or che sonosi aperti i ruoli per l'aumento della truppa regolare, perchè il Governo non eccitò con una energica circolare i Municipi a favorire l'arruolamento? Chi meglio di essi conosce le persone che potrebbero assoldarsi anche con vantaggio loro e d' altrui? Quando dopo il 1831. si volle accrescere la soldatesca, non furono fra noi i Comuni che riempirono i quadri della milizia e pagaron inoltre gl' ingaggi? Tutti quelli che videro i tempi napoleonici, ben sanno con quanto impegno essi si adoperarono nella coscrizione. E ciò che facevasi per l'ambizione di Re straniero, per un Governo dispotico, e quando i figli d' Italia erano balestrati in terre lontanissime, crediamo noi che or non si farebbe per la difesa di PIO IX, dell'ordine pubblico, della dolcissima Patria, della libertà? In questo momento supremo che Italia tutta si alza come un sol' uomo e afferra le armi per isnidare i barbari dalle sue belle contrade e vendicarsi di quattro secoli di oppressione, non si scuoteranno i Municipi? Quelli che stessero indifferenti spettatori di questo gran movimento, che non secondassero l' impulso del Governo e della Nazione, che non procurassero in tutti i modi l'arruolamento, i doni patriottici, le armi, il vestiario, il danaro, non sarebbero rei di tradita Patria? Deh cessi per Dio, per l'amore all' Italia, per la memoria dell' antica grandezza nostra, per la fede della libertà, cessi il timore di tanta vergogna. E ciò sperano tutti i buoni cittadini.

F. UGOLINI

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. La lettera che alcuni giornali pubblicarono e si disse diretta dall' Imperatore d'Austria a S. Santità in risposta a quella che il Papa gli avea diretta il 3. Maggio, è apocrifa. La Gazzetta di Roma lo ha officialmente dichiarato. Noi ne siamo tanto più convinti, perchè possiamo assicurare che il Nunzio Pontificio presso l'Austrica Corte, ora a Inspruck, scriveva il 9. Giugno di aver chiesta l'udienza di S. Maestà Imperiale per presentargli la

lettera del Papa. Ognuno farà le meraviglie che una lettera scritta il 3. Maggio perdesse tanto tempo lungo la strada, da non essere ancora giunta al destino il 9. Giugno. Noi annunciamo il fatto, e lasciamo che altri ne faccia le glosse.

— Mons. Muzzarelli Membro e Presidente dell' Alto Consiglio diede la sua rinuncia all'una e all'altra qualifica. Alcune amarissime rimostranze intorno ai sensi nazionali manifestati nella penultima tornata dell'alto Consiglio determinarono quella doppia rinuncia. Ma una lettera del Ministro dell' Interno lo invitò calorosamente in nome Sovrano a ritirare quella rinuncia, e l'Illustre Prelato si accingerà ad un nuovo esperimento, fermo come prima a non professare diversi principii.

— L'alto Consiglio nella tornata del 33. fu presieduto dal Vice Presidente P. Odescalchi. Il Consigliere Monsignor di Pietro prese la parola sette volte, insistendo sempre perchè si dichiarasse nulla l'approvazione unanime che fu data alla proposizione relativa alle faccende di guerra. Quel Monsignore riprovò il suo voto di adesione. La Camera diede manifesti segni di disapprovazione, e nessuno dei Consiglieri potè addattarsi alla pretesa che si riguardasse come non fatto un fatto sollennemente compiuto.

— L'oscurantismo dopo i deplorabili fatti di Vicenza e Treviso ha rialzato oltracotantemente la cresta. Si vedono ridere tali che giorni addietro ti parevano piaguoloni da sepolcro, tanto erano atteggiati a mestizia, e a dolore. Noi sappiamo per certo che dopo intesa la capitolazione di Vicenza, sono stati fatti molti pranzi per festeggiare le nostre sciagure. Ci parrebbe incredibile se noi non avessimo in mano prove irrefragabili di cotali nefandità commesse da chi si spaccia per seguace del Vangelo, e sostenitore del trono Pontificale. Ipocriti, verrà il giorno che vi strapperemo la maschera dal viso! Veri farisei del Vangelo, vi leveremo questo bianco intonaco che vi cuopre, e mostreremo al mondo la vostra putredine verminosa!

— Le ordinanze proposte dal ministro delle finanze alla Camera dei Deputati diedero nuova occasione di osservare che la Camera non dà il suo voto sopra *ordinanza* ma sopra *progetto di legge.* L' assemblea intera ed il pubblico comprende assai bene la differenza delle due parole, ma unanimemente scorge la convenienza politica dell' adozione della parola ordinanza piuttosto che di quella di legge. La ordinanza è un atto del Ministero nell' esercizio del potere, per la quale a termini della costituzione è responsabile. Il progetto di legge che si discute dalle due Camere, e si approva o si niega dal *Sovrano*, ha bisogno di tutte queste formalità per essere attuato. Un progetto di legge che accenna i bisogni e i mezzi di continuare la guerra avrebbe forse incontrati ostacoli negli estremi punti di approvazione, e a queste dubiezzze dovendosi e volendosi riparare dal Ministero, si addottò la proposta di ordinanze.

— Due delle quattro scritte che additano la lunga VIA DI GIOBERTI sono state lordate di sterco, opera senza dubbio degli austro-gesuiti. La materia impiegata in questo lavoro ne fa piena prova.

— Da varii giorni s' intesero lievi scosse di terremoto nel territorio vulcanico che circonda il lago Regillo. Ma il giorno 25. alle ore quattro e mezza pomeridiane se ne intese una in Roma, che fu sensibilissima, ma che non produsse alcun danno.

— Il Ministro Ricci ha presentato alle Camere dei Deputati di Torino la convenzione fatta tra Carlo Alberto ed il Governo provvisorio di Milano per la fusione della Lombardia col Piemonte. Le condizioni sono; una costituente dei deputati di Piemonte e Lombardia: garantita la libertà della stampa, la Guardia nazionale, ed il diritto d'associazione. Non è fatta parola del destino di Milano; ma alcuni fogli di Torino prevedendo che Milano sia destinato a capitale del nuovo Regno Italico, hanno aperta una discussione su tale proposito, discussione che non può arrecare che un gran male alla causa italiana. Il *Risorgimento*, e il *Costituzionale Subalpino* perorano per Torino; l' *Opinione*, e la *Concordia* per Milano. Noi lodiamo sommamente questi ultimi che spogli da municipalismo, non hanno in mira che l'interesse generale d' Italia, e non d'una provincia sola, o d'una città. Soprattutto ci piace assai la franca fiducia che la *Concordia* ripone ne' destini d' Italia: la nostra capitale, esclama, alla perfine non è Roma?-Accettiamo l'augurio, e facciamo voti che si avveri il più presto si possa.

— Il Direttorio ha risoluto di non aderire alla dimanda del sig. Morikofer console Svizzero a Napoli di poter accettare un ordine accordatogli dal Re, dichiarando che tale accettazione, dietro i principii ora dominanti nella Confederazione, è incompatibile in un rappresentante della Svizzera.

Vuole giustizia che si rendano i dovuti elogi alle Guardie di Finanza, le quali nel mese di Marzo avendo invocate istruzioni per congiungersi al corpo di operazione nei Campi della Lombardia, ebbero *per mezzo di staffetta* l' ordine da Monsignor Morichini già Tesoriere *di starsi ferme ai loro posti.* Grazie alla varietà del colore e della opinione dell' attuale Ministro, le Guardie di Finanza spiegheranno adesso il loro entusiasmo nazionale, e si appresteranno a combattere il nemico della nostra sospirata indipendenza con quel valore e patriottismo che li ha sempre distinti.

COMPENDIO DI NOTIZIE ESTERE

Le più recenti notizie di Francia venute col corriere di Marsiglia per la più corta via di mare a Civitavecchia, recano che l' Ambasciatore di Russia presentò una nota al Governo della Repubblica francese, nella quale alcune parole furono spiegate per una bravata, per una minaccia dell' Imperatore Nicolò. Bastò questo solo perchè si formassero ruoli di 300. Battaglioni di Guardia Nazionale mobilizzata, che equivalgono alle armate Russe riunite al Pruth. Non potea darsi una risposta più laconica ed eloquente.

Un partito Napoleonico non è tanto lieve di forze in Francia, quanto lo si credeva. Fu più volte gridato *Viva l' Imperatore*, e Luigi Bonaparte eletto a Deputato suscitava reminiscenze gloriose che la Francia non ha potuto dimenticare. Volevasi votare per acclamazione un progetto che manteneva la legge del 1832 sul bando della famiglia Bonaparte dalla Francia, ma lo stesso Lamartine che la proponeva, non volle che a questa legge si dasse un voto di sorpresa. Negli attruppamenti si esprimevano altamente i voti in favore del Bonaparte, e le dame non furono le ultime a propagare l'entusiasmo, e ad essere le apostole del napoleonismo. Nell'assemblea del 13 fu vivissima la discussione per l'ammissione di Luigi Bonaparte. Varii oratori conclusero per l' ammissione, trovando vergogna che una possente repubblica abbia timore di un uomo, ed esser contro ragione rifiutare un eletto legalmente dal popolo. Il governo che sostenne per quanto potè la esclusiva, dovè cedere al volere della camera. Ma si volle che l' ammissione fosse preceduta da una dichiarazione che contenga la sua adesione alla Repubblica Francese una ed indivisibile.

— I negozii di pace che si vogliono trattare ad Inspruk procedono lentamente anche per la deteriorata salute dell' Imperatore, il quale colpito da tante sventure, e dalle più recenti notizie di Vienna e di Praga, va soggetto a frequenti assalti nervini. Per questo si è dovuta sospendere la udienza di Mons. Morichini, e di altri Ambasciatori. Alcuni credono che un compenso di 50 milioni di fiorini possa indurre il gabinetto a cedere le pretese sull'Italia. Ma non sarà di lieve momento il riflesso che se un' armata francese scendesse le alpi in ajuto di chi la chiamò, o di chi vuole chiamarla, o di chi l'aspetta anche senza chiamata per fondere in un solo i diversi principii, l' Austria non avrebbe neppure a sperare una elemosina di danaro, di cui n' ebbe a sufficienza per 35. anni. E forse allora le idee repubblicane non rispetterebbero i confini italiani, ma valicando l' Izonso volerebbero a fondere in una sola tute le opinioni della divisa germania.

— A Londra è per comparire alla luce un giornale (Le Spectateur de Londres) Sotto gli auspicj di Metternich, e di Guizot.

— Corse voce a Madrid che la Regina fosse *felicemente* incinta.

AVVISO AI SIGNORI CHIRURGI

Nel momento di mettere sotto il torchio ci giunge la notificazione del Comune di Segni che apre il concorso, fino al 7 di Luglio, alla condotta Chirurgica di quella città coll'annuo assegno ₰ 220 pagabili a rate mensili. I requisiti sono a un dipresso i soliti per le altre condotte.

IL DIRETTORE RESPONSABILE GIUSEPPE REBEGGIANI

Dalla Tipografia di Giovanni B. Marini e Bernardo Morini.